

# Approvato il Bilancio di previsione 2011



*Il tavolo della presidenza al Consiglio nazionale dell'Enpam. Da sin: Ezio Montevitoni dell'Ordine di Fermo, segretario dell'assemblea, Alberto Volponi, direttore generale, Giampiero Malagnino, vice presidente, Eolo Parodi, presidente, Alberto Oliveti, vice presidente vicario, Ugo Venanzio Gaspari, presidente del Collegio sindacale*

Gli Ordini provinciali (104 su 106) hanno detto sì alla relazione. Contrario Vibo Valentia, astenuto Ferrara. Varato anche, con l'astensione di Vibo Valentia, il Bilancio assestato 2010. Agli interventi del presidente Parodi, dei vice presidenti Oliveti (vicario) e Malagnino (quest'ultimo anche in qualità di vice presidente dell'Adepp), del presidente del Collegio sindacale Gaspari, presente al tavolo della presidenza anche il direttore generale Volponi, hanno fatto seguito numerosi interventi dei rappresentanti ordinistici. Il "via libera" è stato salutato da un lungo e scrosciante applauso



**L**e 9,30 del 27 novembre 2010. Inizia il Consiglio Nazionale dell'Enpam. Sono presenti presidenti e rappresentanti dei 106 Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli Odontoiatri. Prima dell'apertura dei lavori Eolo Parodi ha ricordato (resoconto alle pagine 29 e 30) tre amici che ci hanno lasciato. Due col-

leggi: Claudio Cerosino addirittura ucciso da un paziente e Francesco Geraci, una vita per la professione. Il terzo è Bruno Di Fortunato, magistrato, componente dell'Organismo di vigilanza dell'Enpam. Le parole commosse del presidente sono state ascoltate in silenzio da tutta l'assemblea. Subito dopo Parodi ha ribadito l'asso-

luta disponibilità dell'Enpam ad aiutare i medici delle zone terremotate (L'Aquila in prima posizione) come già sta avvenendo e i colleghi vittime delle alluvioni in varie parti d'Italia. "Noi provvederemo come sempre – ha proseguito – ad aiutarli. A questo proposito, voglio tornare con decisione sul tema del 5 x mille. È una

**1 Bilancio di previsione assestato 2010**

Avanzo economico 2010 € 952.732.050



+ € 46.762.150 rispetto alle previsioni iniziali

**2 Bilancio di previsione 2011**

Preventivo economico:

Avanzo Previsto € 867.115.200

**3 Piano degli investimenti 2011****Risorse****€ 1.805.710.000**

|                                                                  |               |
|------------------------------------------------------------------|---------------|
| Avanzo economico presunto esercizio 2010                         | € 952.732.050 |
| Vendita di fabbricati                                            | € 181.458.000 |
| Scadenza o vendita di titoli                                     | € 177.131.400 |
| Cessione e realizzo di partecipazioni                            | € 2.000.000   |
| Riscossione di mutui e prestiti                                  | € 4.461.000   |
| Quote ammortamento esercizio 2009                                | € 1.236.632   |
| Risorse non spese su contratti in corso                          | € 3.308.069   |
| Maggiori risorse e risorse non investite nei precedenti esercizi | € 483.382.849 |

**4 Piano degli investimenti 2011****Risorse da destinare  
a investimenti patrimoniali****€ 1.804.200.000**

(al netto delle spese per immobilizzazioni tecniche e immateriali)

|                                                           |                 |
|-----------------------------------------------------------|-----------------|
| Acquisto e ristrutturazioni di immobili                   | € 40.200.000    |
| Acquisto di partecipazioni in Società e Fondi immobiliari | € 1.000.000.000 |
| Investimenti mobiliari (acquisto di titoli)               | € 654.000.000   |
| Acquisto di partecipazioni in Società di "private equity" | € 100.000.000   |
| Concessione mutui e prestiti                              | € 10.000.000    |

scelta di campo, dobbiamo tutti cominciare a considerare che cosa può essere utile per aiutare i tanti (troppi?) colleghi in difficoltà economiche. Che cosa ci vuole per andare incontro ai colleghi in crisi tutelando, anche con il 5 x mille, l'età post lavorativa? Certo ci vogliono idee nuove per cercare soluzioni come la concessione dei benefit ma soprattutto la volontà di portare aiuto e solidarietà versando il 5 x mille, cioè niente, a chi ha bisogno. È anche una questione di dignità".

Passiamo all'intervento sul Bilancio che prende il via da una proiezione di video dove, schematicamente, vengono via via, con precisione, illustrati i vari capitoli e gli argomenti in discussione.

"Il Bilancio di previsione 2011 è diviso in due parti: preventivo economico e preventivo o piano degli investimenti. Con l'"economico" si analizzano insieme costi e ricavi e si determina il risultato economico di esercizio da ottenere. Nella sezione ricavi vengono elencati i contributi degli iscritti e i proventi del patrimonio, nella sezione costi le prestazioni previdenziali e assistenziali da corrispondere, le spese generali relative all'erogazione di tali prestazioni, le spese di mantenimento e di amministrazione del patrimonio da reddito e le imposte (vedi tabelle 1, 2, 3, 4)". La prima tabella illustra la previsione sull'assestato 2010. Ci dovrebbe perciò essere un avanzo economico di 952 milioni, 40 milioni in più dell'ultima volta. Se si passa alle tabelle seguenti, nel preventivo economico noi dovremmo avere un avanzo previsto 2011 (è bilancio preventivo) di circa 867 mi-

## 5 Previdenza

## Spese generali e di amministrazione

Previsione 2011 rispetto al preconsuntivo 2010

&gt; 5,40%

Previsione 2010 rispetto al preconsuntivo 2009

&gt; 7,38%

Alla Fondazione attribuito il “Primato dei risparmi”

lioni. Non si può tra l'altro dimenticare che – “sarebbe un errore grave” – è in aumento considerevole il numero dei colleghi che accedono al servizio pensionistico. “Ciò richiede da parte nostra oculate valutazioni”. “Questa che sto illustrando – ha specificato il presidente – è la prima parte del mio intervento. Sottolineo che le risorse sono un miliardo 805 milioni 710 euro.

L'avanzo economico previsto dell'esercizio, come dimostrato dalle proiezioni tabellari, è di 900: vendita di fabbricati, scadenza e vendite di titoli, cessioni e realizzo di partecipazioni, riscossioni di mutui e prestiti, quote di ammortamento dell'esercizio 2009 e risorse non

spese che ci trasciniamo dietro. Obbligo che ci siamo imposti: fare più attenzione alle spese”.

“Per tutti i motivi che ho elencato, abbiamo ottenuto – lo dico con un certo orgoglio – il riconoscimento che l'Enpam, tra tutti gli Enti professionali, è quello che spende meno e, soprattutto, meglio (tabella 5).

Proseguendo su questa progettualità, il Giornale della Previdenza attualmente è il giornale più diffuso (tabella 6); dobbiamo svolgere anche delle iniziative diverse, pubblicando molto sull'attività dei nostri Consigli di Amministrazione. Io stesso con le “lettere al Presidente” cerco di affrontare degli argomenti che possono perlomeno

spiegare qual è la situazione del singolo medico.

Il giornale – dicevo – sta andando bene: ringrazio il direttore responsabile Giuliano Crisalli e tutti i suoi collaboratori.

L'Ente sta cercando – e ringrazio ancora una volta il direttore generale Alberto Volponi e tutta la Struttura – di risparmiare sulle spese generali affinché siano le più basse possibili. Il Sole 24 Ore ha scritto che noi abbiamo il primato dei risparmi. Abbiamo proventi finanziari previsti per il 2011 (tabella 7).

Trenta milioni di euro sono i dividendi del FIP. Il FIP è il Fondo Immobili Pubblici, che sta andando molto bene, un Fondo che non ci ha dato nessun problema fino ad oggi.

Abbiamo cinquantamiliardi di titoli obbligazionari e investimenti mobiliari. Su questi ultimi abbiamo in atto un esame preciso sulla situazione del patrimonio mobiliare, ma anche sulla sua evoluzione. Stiamo infatti discutendo il problema anche in Consiglio di Amministrazione; abbiamo fatto un seminario per chiederci quale sarà nel futuro, come fare per avere maggiori controlli.

È l'argomento principale e sarà proprio l'anno prossimo che faremo tutto questo. Abbiamo un miliardo e mezzo di titoli di Stato (tabella 8), perché a un certo momento sono gli unici affidabili. La nostra attività in questo settore è la più attenta.

**Le prestazioni assistenziali: l'assistenza sta esplodendo.**

**È chiaro che aumentando l'età, la speranza di vita, ecc., aumentano anche le richieste ormai veramente infinite.**

**Tenete presente quanto incide L'Aquila (tabella 9): i colleghi dell'Abruzzo riconoscono che noi siamo stati precisi, attivi, sui loro problemi. Come non bastasse si è aggiunto il Veneto.**

**Dobbiamo anche qui rispondere ai medici, lo dobbiamo fare! Allora chiediamo a voi di riflettere sul destinare il cinque per mille all'Enpam.**

Nel cinque per mille ci faremmo stare tutto il problema dell'assistenza! E invece oggi abbiamo dovuto dire al Governo: “Facciamo aumentare la percentuale che possiamo spendere per l'assistenza”.

Sono alla fine dell'illustrazione. Rappresento la continuità, però sono lieto che abbiamo formato una squadra di persone che oggi sanno parlare di questi argo-

## 6 Previdenza

## Il giornale della Previdenza

Il Giornale più diffuso dell'area medica con le sue circa 430.000 copie a numero

Informazione puntuale ed articolata sulle attività dell'ENPAM

Eccellenti collaboratori specializzati che si avvalgono anche di un archivio di prim'ordine

Possibilità di consultazione on-line sul sito dell'Ente



menti, che davvero conosco i problemi.

I colleghi nuovi del Consiglio di Amministrazione possono dirvi che siamo sempre in attività, impegnati in continue riunioni di studio.

Siamo un gruppo omogeneo che ha bisogno di voi. Da parte vostra state rispondendo, siamo in una linea giusta, noi tutti, a cominciare da me. Lo faccio con grande amore. Non abbiamo nulla da chiedere, se non di avere la soddisfazione di governare bene i problemi della professione. Amiamo la professione. Amiamo la professione e i medici devono darci una mano a difenderla anche qui all'Enpam.

Queste sono le mie parole finali. Poi ascolteremo gli interventi. Grazie.

Ora approfondiamo il tema che interessa tutti: la Previdenza.

Tocca ad Alberto Oliveti. Io, dopo, interverrò ancora su altri temi in discussione.

## 7 Previdenza - Investimenti mobiliari

### Proventi finanziari previsti per il 2011

- ▶ € 30.000.000 dividendi distribuibili dal Fondo Ippocrate e Fondo Immobiliare FIP
- ▶ € 50.000.000 cedole di titoli obbligazionari

## 8 Previdenza - Investimenti mobiliari

Già nel corso del mese di novembre 2010 sono stati investiti  
 € 500.000.000 in titoli di Stato

## 9 Previdenza - Assistenza

### Prestazioni assistenziali

|                | Previsione 2010 | Preconsuntivo 2010 | Previsione 2011 |
|----------------|-----------------|--------------------|-----------------|
| <b>QUOTA A</b> | 8.750.000       | 11.000.000         | 9.500.000       |
| <b>QUOTA B</b> | 1.000.000       | 2.000.000          | 1.500.000       |

L'importo del preconsuntivo 2010 risulta incrementato per le notevoli spese legate all'evento sismico della provincia de L'Aquila.



**ALBERTO OLIVETI**  
vice presidente  
vicario Enpam



Buongiorno a tutti. Come vedete dalla tabella n. 10, i dati dei Bilanci tecnici al 31.12.2006 evidenziano come, all'epoca, in quattro dei cinque fondi rispettavamo gli equilibri richiesti dall'allora scenario normativo, oggi modificato con il prolungamento dell'orizzonte temporale da quindici a trenta anni. Cominciano ad essere disponibili i dati al 31.12.2009 e presto li renderemo pubblici, rispettando quella trasparenza che vogliamo continuare a promuovere. Purtroppo i segnali non possono essere positivi, poiché il biennio 2007/2008, come

sappiamo tutti, è stato molto difficile dal punto di vista finanziario. In termini di saldo totale, quindi in rispetto dei criteri di redazione dei Bilanci tecnici e in termini di equivalenza poi patrimoniale, dovremo addirittura riscontrare delle diminuzioni. Per quanto riguarda il Fondo generale Quota A, per esempio, il saldo totale al 2006 si attestava all'anno 2021, quindi quindici anni di stabilità, con ulteriori nove anni garantiti dal patrimonio. Al 2009, invece, l'equilibrio si attesta all'anno 2019, con soli dieci anni di stabilità.

Manterremo i nove anni aggiuntivi derivanti dal patrimonio, ma l'equilibrio tecnico si modificherà: sta avvenendo ciò che già sapevamo sarebbe successo, cioè il progressivo invecchiamento della nostra platea che, per la sua particolare stratificazione per età, sta registrando un esodo. Il Fondo generale Quota B, che all'epoca aveva un buon equilibrio, in termini di saldo totale ventidue anni, con un patrimonio che arrivava al 2044, comincia a registrare la progressiva riduzione del rapporto attivi/pensionati.

Al 2009 il suo equilibrio rimane attestato all'anno 2028. Questo significa che si riducono gli anni, pur essendo abbondantemente entro i termini di norma.

Il Fondo della Medicina generale, che aveva l'equilibrio dei quindici anni al 2021 con altri nove anni di patrimonio, dai dati 2009 arriverà come equilibrio di saldo totale probabilmente al 2022, con un patrimonio sempre di nove anni, che potrebbe forse anche aumentare.

Il Fondo degli Specialisti ambulatoriali porterà a dei risultati in miglioramento: al 2006 il suo equilibrio si attesta all'anno 2025.

Il Fondo degli Specialisti esterni perde sia come saldo sia come patrimonio. Chiude al 2010.

Questa è la fotografia che i prossimi Bilanci tecnici porteranno. Mi sembrava giusto anticiparvela perché, essendo questa sede di Bilancio preventivo, dobbiamo parlare di quello che avverrà nel 2011, un anno per noi determinante, di cambiamenti necessari, ma anche cambiamenti opzionali che dovremo fare, per poter poi affrontare le sfide che abbia-

mo davanti: parlo di quelle legate alla demografia, agli scenari economici e alle regole di sistema, peraltro abbastanza volatili, che dobbiamo subire.

Pedantemente, ricordo la doppia tassazione, che ci costa cinquanta/sessanta milioni di euro l'anno, e ricordo anche come il passaggio, in un notte, da quindici a trent'anni non significhi il raddoppio, ma la crescita esponenziale dell'equilibrio richiesto.

Termini che sono praticamente insostenibili ed impercorribili, perché se abbiamo nei Fondi equilibri effettivi dai dodici ai sedici anni, passare a trent'anni di equilibrio significa commettere un attentato al patto intergenerazionale, a quella che è la catena di trasmissione della nostra Fondazione: un sistema che incassa contributi obbligatori ed ha prestazioni di rango costituzionale, tramite – appunto – un patto di generazioni subentranti, per cui chi lavora, sostanzialmente, mantiene – anche grazie all'intermediazione di un patrimonio – chi ha lavorato. Da questo punto di vista, interventi come quelli che ci vengono richiesti, che impattano – tra l'altro – con la cosiddetta “gobba previdenziale”, sono al limite della percorribilità al punto tale da portarmi a sostenere l'ipotesi di un arco temporale che arrivi a cinquant'anni.

Preferisco ragionare sui cinquant'anni, perché in questo modo avremo vent'anni di attenuazione dell'effetto gobba, che invece impatterebbe proprio sui trent'anni. A questo punto, allora, preferisco diluire il problema nel tempo.

Del resto chi deve affronta-

## 10 Previdenza

### Risultati elaborazioni attuariali al 31.12.2006

| FONDI DI PREVIDENZA<br>E.N.P.A.M. | Saldo<br>Previdenziale | Saldo<br>Totale | Saldo<br>Complessivo |
|-----------------------------------|------------------------|-----------------|----------------------|
| Fondo Generale “Quota A”          | 2020                   | 2021            | 2030                 |
| Fondo della Libera Professione    | 2025                   | 2028            | 2044                 |
| Fondo Medici di Medicina Generale | 2021                   | 2021            | 2030                 |
| Fondo Specialisti Ambulatoriali   | 2020                   | 2021            | 2029                 |
| Fondo Specialisti Esterni         | 2007                   | 2007            | 2010                 |

Il saldo previdenziale è dato da: Contributi meno Pensioni

Il saldo totale è dato da: totale Entrate meno totale Uscite.

Il saldo complessivo è comprensivo del patrimonio.

re delle criticità di debito cerca di allungare nel tempo le sue scadenze. Nel breve periodo non abbiamo problemi, a parte quello degli Specialisti esterni, ma nel medio e lungo periodo ci troveremo di fronte a esigenze tecnico previdenziali che già da sole implicano interventi.

E quali sono questi interventi (tabella n. 11)?

L'innalzamento progressivo delle aliquote contributive, cosa non facile da fare quando due terzi delle entrate contributive nascono dal rapporto convenzionale e sappiamo che le convenzioni, a seguito del Decreto Legge 78, convertito in Legge 122 quest'anno, sono bloccate per tre anni.

### Permetterci questo lusso?

Ci dovremo interrogare sulla possibilità di mantenere quella che è una nostra caratteristica, ma che allo stesso tempo non può diventare un problema: assegnare al contributo incassato subito la valorizzazione, per poi rispettarla anni dopo, quando sono mutate le condizioni demografiche economiche e che quindi sono – sostanzialmente – difficilmente prevedibili anche dal più accurato calcolo attuariale.

Ce lo possiamo permettere questo lusso?

Se la risposta è sì, dovremo lottare insieme per cercare di effettuare interventi parametrici efficaci. Se dovessimo invece renderci conto che questo lusso diventa realmente un problema, dovremo cominciare a pensare di trasferire una quota di rischio di solvibilità anche sulla responsabilità del contribuente obbligato, altrimenti sarebbe a rischio il patto tra generazioni subentranti. Voglio dare segnali molto chiari da questo punto di vi-

sta: finché è possibile, si farà, ma non possiamo andare oltre, altrimenti il sistema va in default.

Oggi il rischio più grosso che abbiamo è quello di non rispettare le regole che ci sono state assegnate.

### Rovesciare il sistema

In passato, in questa Fondazione ha regnato la logica che considerava il patrimonio come la cassa, il salvadanaio, con i rischi di gestione collegati, ovvi e prevedibili (c'è un intero pacchetto di rischio da affrontare quando si gestisce un patrimonio), i suoi proventi, la capacità di fare attivi: questo patrimonio veniva versato in seguito alla previdenza, che doveva poi rispettare le sue regole.

Credo che questa sia una logica che non ci possiamo più permettere: dobbiamo rovesciare il sistema. Se questo è un Ente previdenziale, fatto di contribuzione obbligatoria, che dà prestazioni di rango costituzionale, in un sistema a trasmissione intergenerazionale, che – tra l'altro – ha la caratteristica di assegnare in entrata al contributo la sua valorizzazione, per poi rispettarla anni dopo, dobbiamo prima tenere presente la previdenza. Cosa significa “mettere al

centro la previdenza”?

Non sono parole. Significa che, nel momento che assegniamo a un contributo una sua valorizzazione, dobbiamo considerare prima le passività che ci assumiamo.

Questa è la sostanza. Questo vuol dire “mettere la previdenza al centro”. Il resto sono solo parole. Significa prima analizzare le passività, generali e specifiche per ogni Fondo, perché poi ognuno ha sue dinamiche contributive – che nascono da una platea di lavoratori con attività specifiche – le sue dinamiche generazionali all'interno della Cassa e le sue dinamiche di età post lavorativa. Dobbiamo valutarle analiticamente, assommarle, trovare lo scadenziario del debito previdenziale che ci siamo assunti – e questo lo facciamo con la tecnica attuariale – per governare il primo rischio che abbiamo, cioè il commissariamento in caso di mancato rispetto degli equilibri richiesti.

Questo è il target sul quale ci dobbiamo concentrare. Poi, intorno a quest'analisi, deve ruotare tutta la Fondazione: deve ruotare la previdenza, nella sua fase di entrate e nella sua fase di uscite; deve ruotare l'investimen-

to, sia finanziario sia immobiliare, con opportune scelte di gestione degli asset di allocazione e di gestione del rischio; deve ruotare la contabilità e il bilancio, perché questi correttamente condotti significano comunicazione alla platea dei portatori d'interesse, in primis il Consiglio Nazionale che rappresenta tutti gli iscritti, in costante collegamento con chi applica le tecniche della matematica attuariale, cui spetta di effettuare la previsione con i modelli più avanzati di gestione informatica dei dati, per rendere possibili proiezioni e simulazioni che devono consentire un atterraggio più morbido possibile.

Ripeto: questo è mettere al centro la previdenza. Il resto sono parole.

### Versante contributivo

Quindi gli interventi parametrici devono riguardare il versante contributivo: aumentare le aliquote e, se abbiamo le convenzioni bloccate, trovare il modo di trasferire all'interno della Fondazione il potere di imposizione contributiva aggiuntiva. Stiamo percorrendo questo cammino: assegnare l'aliquota di rendimento, la migliore possibile, sostenibile nel tempo.

## 11 Previdenza

### Nell'inevitabile progetto di riordino delle gestioni si dovrà utilizzare in forma variabile un sistema di correttivi quali:

- ▶ l'innalzamento progressivo delle aliquote contributive;
- ▶ contemporaneo incremento delle aliquote di rendimento nella misura massima consentita;
- ▶ l'elevazione dell'età pensionabile;
- ▶ la ridefinizione delle penalizzazioni e delle maggiorazioni delle prestazioni da applicarsi in caso di pensionamento ad età diversa da quella di vecchiaia (“punto zero”).

## 12 Previdenza

**Solidarietà ed equità  
intergenerazionale**

- ▶ chi versa **oggi** (iscritto) i suoi contributi, paga la pensione a chi ha cessato di lavorare;
- ▶ matura così lo stesso trattamento quando **domani** cesserà di lavorare.

## 13 Previdenza

**Adeguatezza**

- ▶ erogare prestazioni adeguate e sostenibili al minor costo contributivo mantenendo una corrispettività tra contributi e prestazioni;
- ▶ “redditualizzare” in maniera efficace il Patrimonio;
- ▶ riscontrare sempre il concetto di “convenienza” nella contribuzione all’ENPAM rispetto ad altre Casse.

## 14 Previdenza

**Sostenibilità**

- ▶ Assicurare nel tempo la massima pensione sostenibile considerando:
  - ▶ lo scenario economico;
  - ▶ il grosso esodo per i prossimi anni con un insufficiente rimpiazzo;
  - ▶ una realtà professionale che non potrebbe garantire un gettito contributivo adeguato

Dovremo ragionare sull’età pensionabile. Io faccio sempre l’esempio dell’elastico a due colori: quando allungo un elastico a due colori, che tengo fermo da un capo, non è possibile che si allunghi solo un colore e che l’altro non lo segua. È evidente la similitudine: sto parlando del rapporto tra età pensionabile ed età attiva.

Fino a quando riusciremo a tener fissa l’età attiva, che si sta accorciando perché sempre più tardi si entra nella professione, mentre assistiamo alla continua dilatazione degli anni di età pensionabile? Fino a quando ci riusciremo? Su questo ci dobbiamo interrogare. E poi: potremo continuare ancora a dare maggiorazioni a chi va in pensione dopo l’età conside-

rata neutra? Se sessantacinque anni è il punto zero, potremo continuare a permetterci di dare integrazioni a chi va in pensione dopo i sessantacinque anni, o dobbiamo cominciare a ragionare sul fatto che questo punto zero si debba spostare? È la logica dell’elastico a due colori.

Nella tabella n. 12 potete vedere i principi fondamentali sui quale si basa la nostra Fondazione: la solidarietà, quindi l’assistenza, ma dovremo andare anche oltre l’assistenza a domanda; il problema dell’autonomia, e quindi della non autosufficienza. Come classe medica e come Ente previdenziale della classe medica italiana dovremo avere la capacità di rilanciarlo e di trovare delle soluzioni percorribili. Siamo stati sempre un esempio di solidarietà: siamo l’unica Cassa che assegna da subito a chi si iscrive una pensione in caso di eventi devastanti. Ecco, questo è un segnale di solidarietà. Probabilmente, un nuovo segnale dovremo darlo sulla non autosufficienza. L’adeguatezza (tabella n. 13). È un problema grosso per i giovani, perché non è soltanto quella della pensione, è anche l’adeguatezza del sacri-

ficio contributivo che siamo chiamati a richiederli nel momento in cui, per questioni lavorative, possono aver più bisogno di soldi. Quindi il termine dell’adeguatezza dovrà essere adottato correttamente: esso si collega alla sostenibilità collettiva del sistema, ma anche alla sostenibilità individuale del sacrificio di differimento del proprio reddito, perché poi, se dovesse essere insostenibile, gli obblighi di legge possono portare anche a delle iniziative di modifica della legge. L’adeguatezza dobbiamo collegarla alla convenienza. Non c’è obbligo di legge che tenga: i giovani devono riscontrare una convenienza nello stare in questo sistema.

Questo significa che il sistema deve, in proiezione, infondergli fiducia in un futuro post lavorativo soddisfacente, così come la infondeva a noi.

Non possiamo dimenticarlo. Sostenibilità (tabella n. 14). La logica della massima pensione sostenibile dal sistema, che però deve tenere presente gli scenari economici. Siamo un Paese che invecchia, lo dico tante volte, quindi consumeremo di più in sanità. Sapremo però intercettare, in termini di contribuzioni individuali, questo pre-

## 15 Previdenza

**A sostegno di tutto ciò**

**gli investimenti patrimoniali della Fondazione dovranno tener presente dell’impegno assunto del “debito previdenziale” assicurando una durata ed un rendimento adeguato**

**A.L.M.**  
(asset liability management)

## 16 Previdenza

### L'avanzo previsto per il 2011 già risente della iniziale manifestazione della **GOBBA** previdenziale

anche se

l'impatto più considerevole si avrà

tra il 2015 e il 2025

sumibile aumento di sanità? Le nuove modalità di esercizio della professione in forme societarie, i profili sanitari, che sostanzialmente sottraggono risorse ai Fondi da noi gestiti, i capitali che verranno investiti nelle nuove frontiere della sanità ma che ovviamente sono finalizzati al profitto, non a pagarci i contributi, oltre all'evasione, all'evasione fiscale, sono attentati al flusso contributivo che deve mantenere il patto intergenerazionale, che sostiene il nostro sistema. Da questo punto di vi-

sta, continuo a dire, e ultimamente lo scrivo anche, il lavoro deve essere strettamente collegato alla previdenza. Ribadisco che come Ente di previdenza abbiamo perfettamente diritto a sorvegliare e a intervenire nelle dinamiche lavorative, perché da queste nascono e si alimentano i nostri flussi contributivi. Dobbiamo anche interrogarci, in questo prossimo periodo, sulla esigenza di aprire anche alle professioni sanitarie perché, in tal caso, questo maggior consumo, ce lo garantiremo in ter-

mini di flussi contributivi. A sostegno di tutto ciò, come vediamo in tabella n. 15 (pagina 8), l'*asset liability management*, che in sostanza ci dice: prima valutiamo le passività previdenziali, gestiamo il rischio di queste passività – e il primo è quello di essere commissariati – e a questo orientiamo le attività che andremo a fare. Quindi i concetti di asset allocation strategica, di asset allocation tattica, di risk management, di scelta del piano di investimenti con scelta dei gestori, di controlli, monitoraggi e reporting, devono essere tutti subordinati e finalizzati alla corretta lettura della nostra fotografia previdenziale. Come vedete nella tabella n. 16, siamo arrivata alla "gobba", la mitica "gobba". Dal 2015 al 2025 andranno e andremo via in tanti: dobbiamo garantire che il sistema tenga. Passiamo ai conti. I dati hanno un riscontro nei Bilanci pre-consuntivi 2010 e preventivi 2011. Nel Fondo di previdenza generale Quota A (tabella n. 17), ci sarà un sostanziale aumento delle entrate, ma in misura minore rispetto all'anno precedente:

nell'esercizio precedente la crescita era del 2,15 per cento, adesso, come rileviamo dal raffronto con il pre-consuntivo, dell'1,53 per cento. La voce "uscite" aumenta, rispetto a quella "entrate". Perché? Perché stiamo invecchiando ed il rapporto tra attivi e pensionati si sta modificando. Anche in questo caso è necessario intervenire. Per esempio, sul Fondo generale, se ragioniamo nella classica logica: "entrate", "uscite", "età pensionabile", non credo che ci sia una gran disponibilità ad aumentare la contribuzione.

Dovremmo ragionare in termini di definizione dell'età pensionabile e di una corretta aliquota che assegniamo alla contribuzione obbligatoria.

Chi ha altre vie le dica. Sarebbe bello riuscire a risolvere la situazione!

Teniamo presente però che il Fondo generale Quota A è il supporto istituzionale della nostra Fondazione: nato nel 1950, ad esso si riferisce tutta l'attività giuridica dell'Ente. Esso nacque con l'handicap perché dall'oggi al domani passò da una funzione assistenziale ad una previdenziale. Il passaggio, avvenuto nel 1950, vide gli iscritti attivi assicurare la previdenza a pensionati che non avevano mai versato contributi. È una peculiarità storica che va ricordata e riconosciuta. Dovremo rassicurare i colleghi perché delle volte vedo che la contribuzione al Fondo viene considerata quasi una tassa, invece dà una pensione assolutamente proporzionale, anzi abbondantemente proporzionale a quello che si versa e, in più, offre tutte le prestazioni aggiuntive che il Fondo generale eroga, compresa l'assistenza.

## 17 Previdenza

### Fondo di Previdenza Generale QUOTA A

|                                                      | Previsione<br>2010 | Preconsuntivo<br>2010 | Previsione<br>2011 |                  |
|------------------------------------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|------------------|
| <b>ENTRATE</b>                                       | <b>362.900.000</b> | <b>359.290.000</b>    | <b>364.790.000</b> | <b>+ 1,53%*</b>  |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 2,15%</b>   |
| <b>USCITE</b>                                        | <b>199.500.000</b> | <b>187.661.100</b>    | <b>207.450.000</b> | <b>+ 10,54%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 8,71%</b>   |

\* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2010

## 18 Previdenza

Fondo di Previdenza Generale  
QUOTA B

|                                                      | Previsione<br>2010 | Preconsuntivo<br>2010 | Previsione<br>2011 |                  |
|------------------------------------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|------------------|
| <b>ENTRATE</b>                                       | <b>291.925.000</b> | <b>295.425.300</b>    | <b>295.425.300</b> | <b>0%*</b>       |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 2,10%</b>   |
| <b>USCITE</b>                                        | <b>50.620.000</b>  | <b>44.220.000</b>     | <b>55.970.000</b>  | <b>+ 26,57%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 28,08%</b>  |

\* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2010

## 19 Previdenza

## Fondi Speciali di Previdenza

Le previsioni di spesa tengono conto:

- del fisiologico incremento del numero dei pensionati
- dell'applicazione dell'indicizzazione ISTAT

Inoltre per le

## USCITE PREVIDENZIALI

si prevede per i prossimi anni un aumento via via crescente sino a pervenire nel 2015 ad un numero **TRIPLO** di nuove pensioni rispetto al 2010.

## 20 Previdenza

## Fondo dei Medici di Medicina Generale

Per l'anno 2011 è stato stimato, sulla base dei dati da preconsuntivo 2010, un incremento sia delle entrate che delle uscite:

|                                                      | Previsione<br>2010 | Preconsuntivo<br>2010 | Previsione<br>2011   |                 |
|------------------------------------------------------|--------------------|-----------------------|----------------------|-----------------|
| <b>ENTRATE</b>                                       | <b>991.100.000</b> | <b>1.032.300.000</b>  | <b>1.040.800.000</b> | <b>+ 0,82%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                      | <b>+ 1,42%</b>  |
| <b>USCITE</b>                                        | <b>669.800.000</b> | <b>653.800.000</b>    | <b>674.300.000</b>   | <b>+ 3,13%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                      | <b>+ 3,95%</b>  |

Entrate straordinarie per arretrati contrattuali € 40.000.000

\* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2010

offerto dagli altri Fondi, ma sempre nell'equilibrio.

I problemi dei Fondi sono appunto le entrate... Stimano la indicizzazione del contributo e l'aumento della platea dei contribuenti, per la Quota B, l'incremento dei pensionati che hanno optato per il versamento contributivo successivamente al sessantacinquesimo anno di età, in termini di entrate, e l'incrocio con l'Anagrafe tributaria, che ha evidenziato diverse situazioni che hanno portato a un aumento del flusso. Le uscite trovano fondamento col fatto che – appunto – sta aumentando l'età media della categoria.

L'indennità di maternità: il contributo pro-capite per il 2011 sarà di 45,50 euro, rispetto ai vecchi 42,75.

I Fondi speciali di previdenza: ovviamente, queste stime risentono del blocco convenzionale, anche se nel 2011 si dovrebbe avere l'effetto dell'ultima tranche del rinnovo. Non ci aspettiamo però grossi aumenti perché, purtroppo, a convenzioni bloccate non potremo nemmeno dare adito a quell'impostazione che avevamo condiviso, di un aumento di mezzo punto annuo dell'aliquota contributiva.

Stiamo studiando le modalità, che dovranno però avere un supporto legislativo, per trasferire in capo alla Fondazione il potere impositivo, in assoluto coordinamento e condivisione con i sindacati, ovviamente. Le uscite previdenziali stanno aumentando: si prevede, nei prossimi anni, il triplicarsi del numero dei pensionati in uscita annua dal Fondo, e questo – ovviamente – ha un costo, peraltro previsto. Durante la "gobba", tra il 2015 e il 2025, l'ordinario flusso di mille/mille e cinque, potrà arrivare fino a quattro-

Il Fondo generale Quota B (tabella n. 18), o quello della libera professione, comincia a presentare una maggior quota di uscite, rispetto alle

entrate. È un Fondo giovane, ma il tempo passa in fretta e, purtroppo, citando una battuta, "non c'è più il futuro di una volta". E quindi an-

che qui probabilmente dovremo intervenire con delle migliori tecniche, che lo possano un po' equiparare, in termini di prestazioni, a quanto

## 21 Previdenza

**Fondo degli Specialisti Ambulatoriali**

Per l'anno 2011 è stato stimato, sulla base dei dati da preconsuntivo 2010, un incremento sia delle entrate che delle uscite:

|                                                      | Previsione<br>2010 | Preconsuntivo<br>2010 | Previsione<br>2011 |                 |
|------------------------------------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|-----------------|
| <b>ENTRATE</b>                                       | <b>269.270.000</b> | <b>268.352.000</b>    | <b>268.852.000</b> | <b>+ 0,18%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 1,73%</b>  |
| <b>USCITE</b>                                        | <b>174.900.000</b> | <b>169.500.000</b>    | <b>180.100.000</b> | <b>+ 6,25%*</b> |
| nell'esercizio precedente tale raffronto era pari al |                    |                       |                    | <b>+ 8,16%</b>  |

\* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2010

## 22 Previdenza

**Fondo degli Specialisti Esterni**

|                  | Previsione<br>2010 | Preconsuntivo<br>2010 | Previsione<br>2011  |
|------------------|--------------------|-----------------------|---------------------|
| <b>ENTRATE</b>   | <b>41.360.000</b>  | <b>18.475.000</b>     | <b>19.400.000</b>   |
| <b>USCITE</b>    | <b>48.820.000</b>  | <b>41.770.000</b>     | <b>49.370.000</b>   |
| <b>DISAVANZO</b> | <b>- 7.460.000</b> | <b>- 23.295.000</b>   | <b>- 29.970.000</b> |

**È evidente la perdurante precarietà della situazione economica del Fondo.**

mila uscite annue. Prima con la regola dei quindici anni l'equilibrio era garantito dal 2006 al 2021, con sei dei dieci anni del periodo della gobba coperti con gli interventi già effettuati.

**Le regole cambiate**

Purtroppo – come vi dicevo – le regole sono cambiate e l'equilibrio richiesto è oggi a trenta anni.

Come vedete, anche qui aumenta la parte contributiva per l'indicizzazione, però aumenta soprattutto la parte prestazionale per le uscite. Gli Specialisti ambulatoriali hanno sostanzialmente la stessa dinamica. Come potete vedere nella tabella n. 21, un aumento delle entrate dello 0,18 e un aumento in misura maggiore delle uscite.

Il Fondo degli Specialisti esterni (tabella n. 22) merita una voce a parte, anche perché è espressione del peso dell'effetto legislativo. Il Fondo è in crisi, ovviamente, perché una modifica di legge portò all'interesse dell'accreditamento societario e, quindi, ad oggi non ci sono più accreditamenti individuali. In un sistema in cui nessuno entra individualmente, è chiaro che, man mano che si va in pensione, lo squilibrio aumenta. Stiamo cercando di lavorare, e continueremo a farlo, per trovare soluzioni con le società e ricevere la loro quota contributiva. Abbiamo impostato un tavolo di confronto che avrà prima un presupposto tecnico per poter valutare qual è l'esigenza di riequilibrio del Fondo e che, dopo,

darà seguito a un incontro politico tra le parti, per trovare soluzioni quanto più accettabili per tutti. Chi parla di iniquità deve tener presente che la iniquità maggiore sarebbe, in caso di fallimento di questo tentativo, riversare su tutti gli altri contribuenti il costo della crisi di un determinato settore lavorativo.

**Iniziative progettuali**

Per quanto riguarda le iniziative progettuali, per il 2011 è prevista la collaborazione con l'Inps per il “casellario degli attivi” e la gestione congiunta dell'anagrafe generale. È una partita che ci vede assolutamente protagonisti con un nostro gruppo di lavoro che si è impegnato moltissimo e che colgo l'occasione per ringraziare.

La Struttura, in questi casi, è sempre efficace e presente.

Dal punto di vista dell'analisi politica, è ovvio che il fatto che il casellario degli attivi sia completamente governato dall'Inps non mi renda felice, perché in questo modo siamo relegati ad un ruolo di client, con tutti i rischi annessi e connessi. Ci piacerebbe perseguire una nostra autonomia, o almeno un livello di controllo che ci permetta poi di continuare ad esercitare questa autonomia, perché vi ricordo che quando siamo diventati Fondazione privatizzata, nello scenario di riequilibrio e di riordino del sistema previdenziale pubblico italiano, fu modificato il sistema di calcolo delle pensioni con il “contributivo”. Le Casse dei “ricchi” furono privatizzate e questo è constatato in uno scambio tra la maggiore autonomia e la perdita della leva fiscale in caso di default, di squilibrio di sistema.

Noi non contribuiamo al Bilancio dello Stato, non ci possiamo contribuire in caso di fallimento, tanto è vero che veniamo commissariati e poi sciolti; però siamo asimmetricamente oggetto di questo rapporto, perché contribuiamo in senso positivo al bilancio, con la tassazione del nostro patrimonio che invece dovrebbe essere obbligatoriamente tutto conferito a garanzia delle pensioni.

Questa asimmetria ci pesa. Ripeto, che il prezzo per la perdita della copertura fiscale è stato quello di una maggiore autonomia, e vorremmo mantenerla.

Difendiamola. Almeno difendiamola!

Questo essere pubblici o privati e, di fatto, beccarci le negatività dell'essere pubblico e dell'essere privato, non

## 23 Patrimonio Immobiliare

## Servizi integrati per la gestione degli immobili

- a marzo si conclude l'appalto in corso con RTI Gefi-Cids per la gestione dei beni immobili di proprietà dell'Ente;
- alla RTI subentrerà la società interamente di proprietà dell'Ente Enpam Real Estate S.r.l.

nuova e diretta  
gestione  
degli immobili

pertanto

risparmi  
nel costo  
dei servizi

pieno utilizzo delle professionalità  
interne della Fondazione

ci piace. Vorremmo una miglior definizione giuridica del nostro ruolo.

È vero che abbiamo una funzione pubblica, non v'è dubbio, è quella sancita dall'art. 38 della Costituzione, "prestazioni ai lavoratori e assistenza agli inabili al lavoro", però i mezzi devono essere privati e vorremmo che questa funzione privata prendesse preminenza soprattutto quando ci inseriscono in liste, tipo quelle dell'Istat, che ci vincolano strettamente alle dinamiche del sistema pubblico.

Altri interventi sono quelli riferiti all'estratto conto contributivo integrato.

### La "busta arancione"

Vogliamo implementare il servizio online a disposizione degli iscritti sul Portale, e questo è in stretto collegamento con la "busta arancione".

Sempre sul sito, per quello che riguarda le certificazioni della Quota B, inseriremo le certificazioni fiscali dei pagamenti rateali.

Parliamo ora di patrimonio immobiliare.

È chiaro che quando approcciamo, sulla base delle nostre esigenze previdenziali, all'investimento, non possiamo ragionare già in partenza: "una parte è immobiliare, una parte è mobiliare". Dobbiamo ragionare in base a ciò che ci dà la maggiore redditività in relazione agli scenari che si presentano.

L'ultimo periodo ci ha insegnato che i modelli econometrici usati non sono in grado di prevedere il futuro.

La gestione del rischio è stata insufficiente da parte anche dei più elevati analisti di sistema. Le società di rating hanno mostrato profondamente i loro limiti. Oggi, quando sentiamo parlare di doppia A, di tripla A, rimaniamo tutti abbastanza scettici. Quindi, dal punto di vista dell'investimento patrimoniale – e lo dico in senso lato – la logica è diversificare, perché la diversificazione è garanzia. Diversificare quindi, non soltanto nello spazio,

trovando le giuste classi di allocazione dell'attività, comprensive di aree geografiche, tipologie e settori, ma anche diversificare nel tempo, sulla base dei tempi che le passività previdenziali ci danno. La componente immobiliare, in questo quadro di diversificazione è un asset: oggi, inoltre, dobbiamo cominciare a ragionare, più che in termini di immobili, in termini di investimenti in area immobiliare.

### Come si deve investire

Il ragionamento che dobbiamo fare è sicuramente quello su base fiscale, e quindi la convenienza ormai evidente, secondo l'attuale assetto legislativo, dell'investire in Fondi immobiliari.

Perché? Perché ci permettono delle evidenti economie, come l'IVA che non è un costo e altri vantaggi accessori.

È chiaro che citare i Fondi immobiliari evoca il problema della governance. E quindi tra convenienza da

una parte ed esigenza di governance dall'altra, si dovrà giocare sostanzialmente la partita.

Noi abbiamo l'Enpam Real Estate, una Srl in totale nostro possesso, che è stato il veicolo per portare al top gli immobili alberghieri che abbiamo e conferirli in un Fondo immobiliare.

Probabilmente dovremo valutare l'opportunità di intervenire in nuovi Fondi immobiliari e cercare un assetto finale per questo comparto alberghiero, perché la funzione veicolo di Enpam Real Estate si sta concludendo. Abbiamo anche il problema della gestione: abbiamo un patrimonio immobiliare enorme, tantissimi appartamenti a uso abitativo, commerciale, terziario.

A marzo si conclude l'appalto, in corso con la GEFI, per la gestione degli immobili e pensiamo di trasferire all'Enpam Real Estate, da noi totalmente controllato, questa funzione (tabella n. 23 e 24). È un cambiamento importante che facciamo perché vogliamo un veicolo totalmente controllato, che ci permetta governance, che sfrutti i vantaggi in termini fiscali e che ci permetta di gestire più direttamente il nostro portafoglio immobiliare, perché i risultati dell'ultima gestione hanno evidenziato molte, troppe criticità.

Nell'ambito di questo conferimento, valuteremo in merito a questo portafoglio immobiliare gestito, cosa è conveniente tenere e cosa dismettere. Nello stesso tempo valuteremo le possibilità consentite dalla legge per offrire questo nostro service anche alle altre Casse. È una scommessa importante anche per la Struttura della Fondazione: dimostrare effi-

cienza, efficacia, economia. Ci teniamo molto a farlo e sarà una delle sfide del cambiamento prossimo futuro. Nuovi Fondi immobiliari: completeremo il nostro “veicolo” Ippocrate – è una SpA a totale nostra partecipazione – e colmeremo la sua capienza residua (Ippocrate ha una capienza di due miliardi di euro, attualmente ne ha investito un miliardo e mezzo circa). Valuteremo poi subordinandole ai corretti concetti di diversificazione dell’investimento patrimoniale, se dovessimo ancora investire in aree ad afferenza immobiliare; valuteremo se continuare a perseguire la via dei Fondi immobiliari.

### Corretta strategia

Questo però ci dovrà essere dato da una corretta strategia di definizione della diversificazione dell’investimento. Quindi l’assetto finale – per esempio – del comparto alberghiero attuale, a fronte dell’attuale situazione, cioè la Enpam Real Estate, concessione e usufrutto degli alberghi a questa società e la riqualificazione degli alberghi, per la migliore messa a reddito, nel prossimo futuro andremo a conferire gli alberghi messi a reddito al meglio possibile, cercheremo – in via prioritaria – quegli alberghi che sono gestiti dalla AtaHotel, di conferirli a un fondo immobiliare specifico. Vogliamo andare a “spersonalizzare” il rapporto storico che abbiamo con determinati nostri interlocutori. E quindi stiamo lavorando per far sì che la componente alberghiera gestita da AtaHotel possa conferire a un Fondo immobiliare. In più, valuteremo quando sarà il momento di dare avvio alla cartolarizzazione

delle proprietà delle strutture alberghiere, vedendo anche se è possibile cedere sul mercato quote parte, quindi andare alla riscossione, a riscuotere i frutti di questa cartolarizzazione.

Veniamo ai sistemi informativi.

L’informatica è il sistema nervoso della Fondazione. Dovremo intervenire per digitalizzare tutta l’enorme massa gestionale documentale che abbiamo, re-ingegnerizzeremo il sistema, per far sì che ci sia un sistema che abbia una funzione, una testa strategico-qualitativa, un corpo operativo, che possa sperimentare, testare, produrre, e degli atti che poi possano attivamente operare le attività e gestire, ma senza distinzione tra previdenziale e non previdenziale, perché – ripeto – se la previdenza è al centro, tutto deve ruotare attorno alla previdenza.

Poi continueremo con l’informatica questo rapporto di scambio con l’INPS, per la fusione del casellario degli attivi e dei pensionati, stando sempre attenti a non cedere i nostri dati.

Comunicazione: sulla comunicazione da tempo diciamo che dobbiamo far qualcosa

e, probabilmente, non siamo molto efficaci.

Il cambiamento si sostanzierà anche in questo.

Dobbiamo interloquire meglio possibile con i singoli iscritti, con le organizzazioni che li rappresentano, con le organizzazioni istituzionali, in primis la Federazione nazionale degli Ordini, gli Ordini periferici, che sono i nostri interlocutori privilegiati. Il nostro servizio di accoglienza telefonico dovrà essere implementato, aggiornato e reso sempre efficiente.

### Il massimo sostenibile

Il Portale dell’Enpam dovrà diventare sempre più fruibile, e già adesso ha fatto tanti passi avanti, e mi complimento con tutti coloro della Struttura che ci stanno lavorando sopra.

Poi c’è il progetto “busta arancione”, per la trasparenza previdenziale e per permettere scelte tempestive e consapevoli.

Diciamolo chiaramente: non potremo dare pensioni completamente soddisfacenti, rispetto alle aspettative storiche che ognuno di noi può avere, soprattutto comparandole con quelle di chi ci ha preceduto. Nostro dovere è

quindi dare il massimo sostenibile, però – nello stesso tempo – rendere possibili gli strumenti per una integrazione, che deve essere tempestiva e consapevole.

In cosa consiste il progetto? In Svezia a tutti i contribuenti viene data una busta arancione, che rendiconta i contributi versati e proietta le prestazioni ottenibili in quel momento. Lo scopo è quello di consapevolizzare l’iscritto e quindi permettere interventi tempestivi. Bene, la stessa cosa vorremmo farla noi.

Contiamo, nel 2011, di rendere operativo questo sistema che, già dai prossimi giorni, lo sarà per alcuni Fondi. Si rivolge a coloro che vogliono conoscere la posizione previdenziale attuale e futura, per poter fare interventi coerenti. Non saranno conti precisi e non avranno una valenza legale, serviranno però per orientarsi.

Cercheremo di aumentare, implementando l’attività, il livello di definizione e quindi di affidabilità della simulazione, con un working progress che sarà portato avanti con molto impegno.

Qual è l’obiettivo? L’obiettivo è intuitivo: trasparenza e integrazione, consapevolezza e potenzialità di integrazione. Poi, sulla base di questo, starà anche a noi fornire gli strumenti idonei per l’integrazione, che ovviamente sono i vari istituti dei riscatti, le ricongiunzioni e, teniamolo sempre presente, il Fondo sanità.

Il Fondo sanità è il nostro prodotto di secondo pilastro e, ritengo, che sia stato la cosa migliore che abbiamo fatto nella precedente legislatura. Vi ringrazio e passo la parola al presidente del Collegio sindacale Ugo Venanzio Gaspari.

## 24 Patrimonio Immobiliare

### Nuovo possibile assetto per il Patrimonio Immobiliare

- ▶ gestione interna degli immobili con il coinvolgimento della società Enpam Real Estate S.r.l. a socio unico;
- ▶ avvio di nuovi fondi immobiliari con l’intento di “assorbire” le prossime risorse per nuovi investimenti;
- ▶ ricerca dell’assetto finale del comparto alberghiero della Fondazione.

**UGO VENANZIO  
GASPARI****presidente Collegio  
sindacale**

Signori Presidenti, il Collegio Sindacale della Fondazione si è insediato in data 23 luglio 2010 ed ha immediatamente avviato le attività di verifica e controllo previste dalla Legge e dallo Statuto. Ha assistito a tutte le sedute del CdA, ivi compresa quella del giorno 29 ottobre 2010, durante la quale sono state approvate le Variazioni di Assestamento del Bilancio di Previsione 2010 ed il Bilancio di Previsione per l'Esercizio 2011, che oggi siete chiamati ad approvare. In relazione ai suddetti documenti il Collegio Sindacale, ha espresso i pareri previsti dallo Statuto, che vi sono

stati consegnati unitamente ai fascicoli di bilancio, e che adesso cerco di sintetizzare.

La variazione di assestamento al Bilancio di previsione 2010 evidenzia maggiori ricavi per € 213.684.300, minori ricavi per € 78.472.700, maggiori costi per € 161.499.300 e minori spese per € 73.049.850. Le principali variazioni adottate riguardano i minori proventi finanziari per € 40.427.200, maggiori rettifiche di attività finanziarie per € 106.500.000, maggiori proventi straordinari per € 51.775.000, maggiori oneri patrimoniali e finanziari per € 132.388.500 e maggiori oneri straordinari per € 6.874.700. La variazione, nel suo complesso, comporta un incremento dell'avanzo presunto che passa da € 905.969.900 a € 952.732.050.

Passando al bilancio di previsione 2011 il Collegio ha verificato che il documento è stato redatto secondo i criteri di chiarezza e razionalità, nonché nel rispetto dei principi di prudenza e di competenza economica.

Analizzando le previsioni formulate dagli Amministratori si osserva che i ricavi per contributi mostrano una buona tenuta mantenendo anche un trend di crescita che permetterà di superare nel-

l'esercizio 2011 i 2 miliardi di Euro (per la precisione € 2.005.267.300). Al contempo, sul versante delle prestazioni previdenziali, si denota però un forte incremento del trend che raggiungerà nel 2011 l'ammontare di € 1.182.690.000. Per effetto di quanto appena illustrato, il saldo della gestione previdenziale mostra di aver intrapreso un trend di veloce decrescita passando dal 1.086.677.136 del consuntivo 2009, agli 827.542.300 della previsione 2011. L'utile di esercizio risente in modo diretto ed immediato della diminuzione del saldo della gestione previdenziale e passa da € 1.312.917.773 del consuntivo 2009 a € 952.732.050 del preconsuntivo 2010 a € 867.115.200 della previsione 2011.

Passando al piano degli Investimenti dell'esercizio 2011 il Collegio denota la sostanziale invarianza rispetto al 2010 delle fonti interne di finanziamento, rappresentate principalmente dal diminuito avanzo dell'esercizio e da un incremento delle disponibilità nette della gestione degli investimenti. Le risorse complessivamente disponibili ammontano a € 1.805.710.000. Gli Amministratori hanno il-

lustrato nella loro relazione la tipologia degli investimenti ai quali intendono dare attuazione, in particolare il 58 per cento circa delle risorse sarà destinato ad investimenti immobiliari ed il 40 per cento circa ad investimenti mobiliari, anche al fine di perseguire il raggiungimento dell'asset allocation strategica deliberata dalla Fondazione.

Tenendo conto di quanto sin qui illustrato il Collegio Sindacale ritiene esaustive le informazioni complessive fornite nel bilancio assestato 2010, nel bilancio di previsione 2011 e nelle relazioni allegate. Raccomanda di dare avvio a tutte le iniziative utili al riequilibrio della situazione dei Fondi, con particolare riferimento al Fondo di previdenza degli Specialisti esterni, e di improntare ogni investimento a criteri di prudenza, assicurando al patrimonio della Fondazione la funzione di garanzia della sostenibilità economica e finanziaria della gestione previdenziale.

Si esprime pertanto parere favorevole in merito all'approvazione dell'assestato 2010 e del bilancio di previsione 2011. Grazie.



# La parola agli Ordini

**ENRICO LANCIOTTI**

Ordine di Pescara



Come avete notato tutti, abbiamo apparentemente cambiato il motore e la trazione anteriore è passata da quella di tipo politico a quella di tipo tecnico. In realtà sono le due facce della stessa medaglia ed il nuovo corso meritariamente esordisce con ampie nozioni tecniche.

Le parole di Olivetti sono musica per le mie orecchie. Credo che il Consiglio nazionale sia l'organismo più

adatto a recepire le notazioni di tipo tecnico e a dare indicazioni di tipo politico.

Olivetti ha fatto balenare la parola "default", che è una parola molto forte, diciamo che ha chiaramente evidenziato la possibilità di andare, in tempi medio-lunghi, verso uno squilibrio. Io ritengo sempre che si debba andare verso un Fondo unico che, in questo momento, è impraticabile, data la differenza ancora notevole di contribuzione ai Fondi.

Dobbiamo prevedere che, se deve esserci un dimagrimento, il dimagrimento sia soft.

Cominciamo allora ad individuare nei Fondi quelle sperequazioni, anche nello stesso Fondo, che ci sono – e ci sono! – che possono essere in qualche modo ammorbidite, per garantire un dimagrimento più lento, e quindi sopportabile, anche per le generazioni a venire. Le ragioni delle attuali difficoltà ce le ha spiegate: la gobba, il blocco dei contratti, la diminuzione dei partecipanti attivi. Io ci aggiungo anche le precarietà, perché è una componente molto importante.

Noi stiamo andando di fronte a un'erosione delle competenze mediche, una diminuzione del numero dei medici e i medici che entrano sono quasi sempre in posizione di precarie-

tà e perciò a bassa contribuzione e difficilmente reclutabili. La comunicazione. Benissimo la "lettera arancione" nella quale, a mio avviso, bisognerà andare a spiegare finalmente, una volta per tutte, la funzione assicurativa della Quota A, e illustrare ai colleghi, dopo aver dato loro un prospetto di massima della situazione contributiva, la possibilità di poter integrare la propria pensione soprattutto con gli strumenti che abbiamo: riallineamento, ricongiunzione, riscatto degli anni di studio. Ma attenzione a come strutturiamo la "lettera arancione", nel senso che nella comunicazione nulla s'inventa.

Ci vuole qualcuno che sia un vero esperto di comunicazione, che ci insegni come si fa comunicazione.

Se la "lettera arancione" la intendiamo totalmente telematica, usciamo completamente fuori, – secondo me – dalle buone regole della comunicazione.

La "lettera arancione" deve essere una lettera intestata ad personam, con indirizzi specifici per quella persona, richiami specifici alla posizione di quella persona e con la possibilità che quella persona dimostri interesse attivo e verificabile. Noi dobbiamo prevedere che i colleghi ci rispondano in qualche modo, che ci diano un segnale d'interesse, magari attraverso un semplice SMS al quale noi subito risponderemo, magari con lo stesso mezzo e rendendogli noti i tempi di evasione della pratica. Questo per dimostrare che c'è una partecipazione attiva anche dell'Ente riguardo alle problematiche del singolo iscritto.

Ancora, facciamo tante cose benissimo, l'assistenza, la solidarietà, eccetera. Per dare un contributo evidenziamo invece quello che possiamo ancora migliorare.

In passato accennai alla condizione delle vedove, in caso di premorienza. È vero che l'Ente deve fare tutta una serie di accertamenti, ma è vero anche che la vedova, se non ha un reddito proprio, si trova – noi non siamo più una categoria ricca – per mesi e mesi in una situazione di disagio assoluto, quasi d'indigenza, se non ci sono familiari che l'assistono. Possiamo prevedere un minimo immediatamente erogato che le permetta di tirare avanti.

La stessa cosa avviene in caso di malattia lunga dei colleghi convenzionati. Quando è chiusa esiste la possibilità di rice-



vere quanto ti è dovuto, con una lettera dell'azienda che comunica la ripresa del servizio.

Attenzione, perché si può tranquillamente comunicare all'Enpam, di mese in mese, che si è ancora in malattia, attraverso una comunicazione dell'azienda e percepire il dovuto. Non tutti gli Ordini lo sanno e quindi questa indicazione non la danno, ed è – secondo me – abbastanza grave; più grave è che l'Ente, consultato da questi colleghi, non lo dica.

Quindi attenzione anche ai messaggi e le indicazioni che escono dall'Enpam, perché l'Ente che dice: “No, assolutamente, in caso di procedure lunghe, ti liquido a saldo”, significa dire: “Per otto mesi non prendi lo stipendio”! Dobbiamo pensarci e agire di conseguenza. Gli investimenti. Sono dell'idea che, in situazioni economiche come quelle che stiamo vivendo, è meglio girare la chiave nella toppa, gettarla ed aspettare che passi “a nuttata”. C'è chi invece sostiene che è proprio in questi periodi che si fanno i grandi affari.

Io dico che questo è un Ente previdenziale, non un Ente speculativo. Attenzione!

Infine un'osservazione. Non so quanto tempo ancora alloggeremo nell'albergo che ci ospita da lungo tempo ormai, almeno due volte all'anno. Penso che una buona contrattazione è quella che può farci risparmiare cifre notevoli: riuscire cioè ad ottenere da quel grande albergo che noi riempiamo per oltre cento camere, due volte all'anno, che tutte le camere, anche con l'opzione della doppia, siano pagate al prezzo della singola, e non – come ora avviene – che tutte le camere, anche quelle singole, siano pagate come doppie.

## UMBERTO DELLA MAGGIORE

Ordine di Lucca



Io sono due anni che vengo in questa sede e ogni volta mi raccomando perché l'Enpam pubblichi un volumetto, una brochure di ordine finanziario ed economico, che illustri, a noi sprovvisti, quelle che sono le nozioni elementari, più semplici, ma ben comprensibili, su come si gestisce un Bilancio, come si legge, come va analizzato un investimento, come si deve giustificare una perdita, o

come – meglio ancora – si debba giudicare un incremento. Diversamente consiglierei, se non fosse possibile il volumetto, di inserire nelle due pagine centrali della nostra meravigliosa rivista due pagine di aggiornamento economico.

Visto che parlo del Giornale della Previdenza, cioè della nostra rivista, perché non mettere delle grandi pagine pubblicitarie, a tutta pagina, con l'invito a pagare il cinque per mille all'Enpam? Perché la pubblicità l'abbiamo tolta dal Giornale della Previdenza? La pubblicità che riguarda il nostro En-

te dobbiamo metterla. Sarebbe utile e opportuna ai nostri colleghi. Gli iscritti all'Ordine che rappresento, che stanno per essere pensionati o, meglio, i superstiti, lamentano il ritardo con cui viene loro conferita la pensione.

Il portale. Ne ha parlato Olivetti, sono d'accordo con lui di incrementare le notizie. In particolare, illustrare i vantaggi del riscatto degli anni di laurea e di specializzazione. Su questi temi c'è disinformazione. Riscattare in dieci anni gli anni di laurea è una spesa grossa? Pochi sanno quanto si paga ogni anno.

Infine segnalo un problema: nel nostro Regolamento Enpam c'è una parte in cui si parla della indennità temporanea per invalidità assoluta, e questo riguarda soltanto i colleghi che hanno un rapporto di dipendenza col Sistema sanitario nazionale, cioè i medici di medicina generale, i pediatri convenzionati e i medici di guardia medica.

Come tutti sanno, e come ha accennato anche Lanciotti, il primo mese lo paga – mi pare – ancora le Assicurazioni Generali, gli altri ventiquattro mesi li paga l'Enpam. Ora io mi chiedo: chi controlla che il collega abbia un'invalidità temporanea assoluta? C'è nel Regolamento, nell'art. 14, al comma 3, che dice: “L'Ente può, in qualunque momento e coi mezzi che riterrà più opportuni, controllare lo stato di invalidità”.

Io di controlli non ne ho mai visti fare a nessuno. Anche nella nostra categoria ci sono i “furbetti” che mandano un certificato per uno stato di invalidità temporanea, ma non certamente assoluta. Esiste, negli Ordini, una Commissione provinciale per l'accertamento dell'invalidità assoluta e permanente; perché non delegare a questa Commissione l'accertamento rapido, tempestivo, di questo stato di invalidità assoluta, che, per quella che è la mia esperienza, è sempre temporanea, ma poco assoluta?

## GIANCARLO PIZZA

Ordine di Bologna



Permettetemi innanzitutto di ringraziare nuovamente il presidente Parodi e l'intero Consiglio di Amministrazione per l'attenzione dimostrata nei confronti delle preoccupazioni provenienti dal nostro Ordine.

Nel doveroso rispetto della rappresentanza dei diecimila colleghi bolognesi e degli oltre ventimila milanesi – ho la delega del Presidente Ugo Garbarini –, e nel rispetto del

duro lavoro di chi ha provveduto a stendere le note di Bilancio di Previsione della nostra Fondazione, ci siamo messi, con santa pazienza, a leggere quanto trasmesso e, con qualche altro ausilio, abbiamo ritenuto di stendere queste poche note. Anticipo intanto il voto favorevole di Bologna e Milano, anche se con il Presidente Garbarini attendiamo di prendere vi-

sione della radiografia, attualmente in corso, intorno ad alcuni aspetti patrimoniali mobiliari, oltre che alla tipologia degli investimenti effettuati dell'Ente, riservandoci altre considerazioni, se necessarie.

Il Bilancio proposto presenta, a nostro avviso, alcuni aspetti critici, relativi ad elementi specifici, in particolare sui titoli obbligazionari strutturati, sui CDO, cioè le obbligazioni di debito collateralizzato. Traduciamo, qualche volta, dall'inglese. Il trattamento contabile degli zero coupon – traduciamo anche questo –, cioè degli investimenti che non producono interessi annuali, da inserire nel Bilancio di competenza. E infine, più in generale, ci pare di scorgere una consistente problematica relativa alla redditività del patrimonio. Infatti, sebbene al momento gli avanzi di gestione siano ampiamente positivi, grazie al saldo previdenziale, quando questo diverrà negativo, tra il 2020 e 2025, l'Ente potrà contare esclusivamente sulla redditività patrimoniale, per far crescere il patrimonio e garantire le erogazioni previdenziali, e tale redditività oggi appare non sufficiente. Occorrono dunque interventi immediati, per ripristinare una redditività adeguata, altrimenti si renderà necessaria – a breve – una riforma drastica, con un significativo aumento dell'aliquota contributiva o una riduzione delle prestazioni previdenziali, ma questi pericoli sono a voi già noti da molto tempo e Oliveti prima li ha bene illustrati. L'attuale Bilancio di Previsione, per quanto meno dettagliato rispetto al Bilancio Consuntivo, contiene tuttavia dati e informazioni rilevanti. Da questo documento si può ricavare sia un'anticipazione di quale è stato l'andamento della gestione nel 2010, quando ormai manca poco alla fine dell'anno, sia una previsione basata su dati aggiornati dell'andamento per il 2011. Abbiamo poi considerato la redditività del patrimonio e le conseguenze che questo comporta per la capacità dell'Ente di far fronte ai propri obblighi previdenziali. Poiché il documento che abbiamo redatto è squisitamente tecnico contabile e può essere di utilità agli estensori del Bilancio, ne consegno una copia per il Consiglio di Amministrazione, augurandomi che voglia prenderlo in considerazione per le prossime stesure.

## RAFFAELE TATARANNO

Ordine di Matera



Nell'annunciare il voto favorevole di Matera, formulo i migliori auguri al Consiglio di Amministrazione. Ce n'è bisogno. È tempo di lavorare e di onorare il programma che abbiamo concordato con il Consiglio Nazionale. Le scelte previdenziali future sicuramente – come in un editoriale ben scrive Alberto Oliveti – dovranno essere necessaria-

mente condivise e dovranno essere, comunque, le scelte migliori, nel rispetto degli interessi comuni, di tutte le categorie che sono rappresentate nell'Enpam.

Sicuramente l'obiettivo principale sarà garantire il flusso contributivo adeguato, attraverso dei buoni accordi collettivi, attraverso i nostri contratti, e quindi concordo con Oliveti nella necessità di collegarci sempre all'attività lavorativa ed alla situazione delle politiche professionali delle categorie mediche. Sicuramente ci vorrà chiarezza sulla situazione "Ente privatizzato" al fine di prevedere ed attuare scelte legittime. Oggi non è solo l'Enpam che dovrà stringere la cinghia, ma sono tutte le economie nazionali che sono chiamate a cimentarsi in questo arduo compito.

Noi sicuramente abbiamo delle armi, abbiamo anche delle cose da fare. Per esempio nell'investimento patrimoniale volevo chiedere qualche parola in più ad Oliveti, perché è un aspetto che viene citato nella relazione che abbiamo ricevuto sul Bilancio, ma probabilmente, per rispetto dei tempi, non è stato chiarito che cosa si intende per "utilizzo di parte dell'investimento patrimoniale nella direzione dello sviluppo patrimoniale", perché in passato si sono fatte ipotesi: mettere i nostri soldini e investirli in strutture sanitarie, in ospedali, come mi risulta che sia stato fatto.

Questo è il primo quesito. Passo al secondo. Quale parametro deve essere quello che deve regolare la definizione dell'effettiva situazione di squilibrio, saldo previdenziale? Saldo totale? O saldo complessivo? La terza domanda è anche questo argomento che ho trovato scritto nel Bilancio: riguarda la dismissione futura, di circa 4498 alloggi, nella sola Roma, e vorrei cercare di capire se questa politica della dismissione continua ancora, se è conveniente per l'Enpam, o se non è più facile e forse più redditizio pensare di ricanalizzare anche questa parte importante della proprietà immobiliare nel discorso dei Fondi immobiliari.

Vorrei concludere, infine, facendo gli auguri al dottor Malignino che è diventato il vice presidente dell'AdEPP.

## SALVIO AUGUSTO SIGISMONDI

Ordine di Cuneo



Il mio intervento non sarà di tipo strutturale, perché non posso che essere grato a questa nuova amministrazione, che è partita molto bene.

Abbiamo avuto l'intenzione, noi a Cuneo, di istituire una lista di discussione tra i medici, vi si sono iscritti in circa 500, soprattutto giovani, purtroppo ci sono iscritti anche alcuni anziani come me, che comincia-

no ad andare a vedere sul totem, ma non vedono più la pro-

iezione della pensione. È dalla tarda primavera di quest'anno che, in relazione all'ipotesi di costruirlo meglio, di affinare le proiezioni, di fatto non funziona più. In qualche maniera sarebbe opportuno aggiustarlo perché d'accordo che c'è la "busta arancione" che sarà precisissima, ma quelli che vanno in pensione quest'anno non sanno che pesci prendere e mi inquinano la platea dei giovani, che si fanno una pessima idea dell'Enpam.

## GRAZIANO CONTI

Ordine di Perugia



Oliveti ci ha presentato un orizzonte non diciamo di lacrime e sangue ma quasi, anche sugli utili. Ovviamente la situazione di invecchiamento della popolazione comprende anche i medici, quindi c'è la necessità di prevedere tempi più lunghi, ma è necessario aumentare le contribuzioni o diminuire le prestazioni trovando comunque altre fonti di reddito. Per

la mia esperienza in Onaosi posso dire che quest'anno riusciamo a chiudere positivamente il bilancio, variando il gettito contributivo, tutta una serie di operazioni di arbitraggio solo con Titoli di Stato che ci hanno garantito una serie di plusvalenze.

L'altro discorso è quello delle forme integrative. Soprattutto per i giovani chiederei qualche spiegazione sul problema del consolidamento delle posizioni individuali. In questo senso nel nostro Ordine abbiamo sostenuto in molte occasioni la necessità dei riscatti, di allineamento, eccetera. Un accenno al problema della comunicazione che già ha toccato Lanciotti. L'ultimo convegno del mio Ordine sulla previdenza, quasi 5.000 iscritti con altrettanti inviti: poco più di 150 presenze. Il progetto giovani, di cui si era parlato l'anno passato, in qualche maniera va avanti. Il progetto della "busta arancione" è estremamente importante, però mi raccomando semplicità e chiarezza.

Un ultimo discorso sull'autonomia. Sono convinto che forse eravamo più autonomi quando eravamo un Ente pubblico di oggi che abbiamo i controlli dei ministeri, della Corte dei Conti, della Commissione parlamentare. Se riuscissimo in qualche maniera a sfruttare questa posizione con l'Adepp si potrebbe avere un rapporto diverso, anche nei confronti sia della classe politica sia degli organismi burocratico-ministeriali. Una cosa è parlare a nome di un Ente grande e importante come l'Enpam, una cosa è parlare a nome di 19 Enti di previdenza privatizzati con la massa di iscritti e di interessi che rappresentano.

## RAFFAELLO MANCINI

Ordine di Brescia



Il momento è difficile e presuppone che tutti noi comprendiamo più a fondo i problemi amministrativi. Alludo in particolare al prolungamento dell'età pensionabile. Non è vero che a 65 anni non si possa più lavorare, io ho smesso di lavorare a 70 anni, adesso ne ho quasi 80 e vedo che riesco ancora ad andare avanti. Io vado in studio tranquillamente tutti i giorni, non credo di essere un'eccezione.

Una pensione a 70 anni sarà sempre una pensione maggiore di una pensione a 65. Rendiamoci conto che tutti coloro che lavorano in modo indipendente, non vanno in pensione a 65 anni e comunque non smettono di lavorare a 65 anni. La comunicazione. In questo campo possiamo fare molto noi presidenti di Ordini. Ho constatato che da quando ho messo in atto un ufficio Enpam, che funziona bene a Brescia, ho la coda. Oggi praticamente i miei uffici lavorano soprattutto per dare risposte, consulenze e facilitare il rapporto con il "centro", che a volte è un po' difficile per il singolo. Però bisogna che l'Enpam abbia una comunicazione diversa con noi e con i singoli. Vedremo come sarà questa "busta arancione", ma un'altra cosa che deve fare, sempre in ambito della comunicazione, è tener nel conto le critiche cattive, le critiche che praticamente spesso sono sbagliate, sono forse volutamente anche sbagliate. Non possiamo continuare a ricevere lettere da parte di colleghi che non riusciamo a contrastare. È l'Enpam che deve contrastarli. Non si può dire che sono un insieme di fesserie, le lettere cattive vanno contestate. Quando dicono le fesserie si deve scrivere che dicono una fesseria grande così. In fondo cerco di infondere fiducia nell'Enpam. Perché se l'Enpam deve tener conto del capitale, capitale significa anche fiducia. Dobbiamo avere una comunicazione più precisa su quello che state facendo, sui problemi che avete, sulle soluzioni che prospettate e via dicendo, è un modo per stare insieme. Ripeto, sono particolari che spesso possono apparire banali, però alle volte le piccole cose danno grandi risultati.

## BRUNO DI LASCIO

Ordine di Ferrara



Il Bilancio. Alberto Oliveti, vicepresidente vicario, ha illustrato benissimo la situazione. Va però ricordato che i punti relativi all'innalzamento delle quote contributive, alla diminuzione del coeffi-

ciente di rendimento, all'innalzamento dell'età pensionabile e alla riduzione delle prestazioni erano già scritte uguali nel bilancio di previsione del 2010. Ed uguali le ritrovo nel bilancio 2011: aumentare le entrate e diminuire le uscite. Il Presidente ha fatto il ragionamento del 5 per mille che i medici non versano, va bene che il governo adesso ha pensato di tagliare anche quello, quindi non so che cosa si potrà versare. Ma al di là di questo il problema degli investimenti è quello di come recuperare le somme, ma come eventualmente ridurre le spese. Mi viene in mente il Giornale della Previdenza, 430.000 copie a numero, oggi è ancora funzionale? Ha dei costi incompressibili, considerando che nel bilancio di previsione, ripeto che sono fotocopia sia del 2010 sia del 2011, si riportano esattamente le stesse identiche cose: aumento e la diminuzione delle agevolazioni tariffarie postali comporteranno un aumento della spesa, scritto così nel 2010, scritto così nel 2011.

**Problema patrimonio.** Nel 2010 siamo in attesa di capire se il valore del patrimonio immobiliare iscritto in bilancio può essere considerato o no come liquidità. Questo patrimonio immobiliare è ancora considerato iscritto nel bilancio come valore economico?

L'abbiamo scritto 2 anni fa, perché il bilancio previsionale 2010 è stato fatto nel 2009, lo scriviamo anche per il 2011. Nel contempo, giustamente il Presidente dice sosteniamo il progetto Italia, acquistiamo Titoli di Stato per far vedere che noi ci siamo e dice in un editoriale aspettiamo i nostri dirimpettai. Scusate quanti anni sono che aspettiamo i dirimpettai? Continuiamo a fare investimenti per sostenere "il progetto Italia", però in cambio che cosa abbiamo? Giustamente il vicepresidente vicario ricorda il problema della doppia tassazione, dei 30 anni e quant'altro e noi continuiamo a sostenere questo progetto a costo zero, anzi a rendita zero che è un'altra cosa per gli iscritti, ai quali dobbiamo dare ragione. Parliamo degli investimenti, qualcosa mi ha lasciato perplesso, parlo dell'immobiliare perché è una cosa che mi ha sempre appassionato da questo lato, si dice bilancio di missione, chiedo scusa se qualcuno non era presente allora, ma bilancio di missione 2005 - 2010 prevede il completamento della sede nuova in Piazza Vittorio a Roma nel dicembre 2008. Nel bilancio preventivo 2010 si dice che al 15 di agosto del 2010 decorrono 15 mesi presumibili per la data di completamento dei lavori, non so se siano finiti o no e quindi la consegna. Nel bilancio preventivo 2010 però si sostiene la sede nuova è a costo zero. Qui qualcosa non torna, perché nel contempo sia nel bilancio preventivo 2010 sia in quello preventivo 2011 si scrive costi di manutenzione per la sede in cui ci troviamo in aumento, quindi secondo una normale terminologia questi vengono definiti costi emergenti, cioè se noi fossimo andati o andassimo alla sede nuova probabilmente questi costi di manutenzione legati a questo ritardo non ci sarebbero. Nel bilancio di previsione 2010 si dice, che nei complessi alberghieri siti ad Abano il Consiglio di Amministrazione approva la permuta e la vendita, con un costo di questi complessi fino a 35 milioni di euro. Nel preventivo 2011 si dice che il complesso alberghiero di Abano, tra cui il famigerato Orologio, vengono proposti in vendita a 32 milioni di €, allora 3 milioni di € di differenza? Chiedo. Ho

apprezzato l'iniziativa della busta arancione perché condivido che si debba "non dico insultare", ma reagire con la stessa forma nei confronti di chi critica senza giusta ragione l'attività dell'Enpam e di chi ne fa parte. Parliamo del problema Inps, è curioso, noi stiamo assistendo ad una "rapina" che è quella della gestione separata e su questo argomento continuiamo a non dire nulla. Oltretutto con l'ultima decisione, che è intervenuta in questa estate, dell'agenzia delle entrate dell'Inps, che ha assoggettato, totalmente, chiunque alla gestione separata anche se ha un proprio ente previdenziale di riferimento, quindi si va a versare in un Fondo che non porta a nulla. Si dice nel bilancio di previsione 2011 che finalmente abbiamo istituito un comitato interno di controllo indipendente dall'amministrazione. Sarei lieto di conoscere i nomi, però so, ho visto ed è scritto che il costo è di 160.000 euro. Non ho mai avuto esatta idea, percezione di quanto costasse l'organo di vigilanza, che ha suscitato qualche piccolo problema e qualche piccola perplessità, vorrei ricordarlo a quelli che c'erano, nel corso del 2009 e che presumo sia stato anche "giubilato" per queste ragioni.

Veniamo all'aspetto assicurazione, polizza Unisalute. Nell'ultimo numero del Giornale della Previdenza c'è la descrizione della polizza assicurativa con Unisalute che scade il 31 dicembre 2010. Io l'avevo già vista in precedenza, avevo espresso con altri colleghi delle perplessità per l'iniziativa di dover pagare per 7 mesi un'integrazione a costo oneroso per gli iscritti. Adesso mi si presenta una polizza Unisalute, che ho guardato con molta attenzione, ho chiesto pareri a colleghi che ne sanno molto più di me. Il risultato è che è improponibile. Fa a cazzotti con qualsiasi assicurazione singola privata, quindi mi sembra curioso che la sosteniamo di fronte ai colleghi, con i quali ho già avuto qualche contenzioso a giugno, obbligandoli a rinnovarla fino a dicembre. Con una limitazione assurda di sperequazione, con la storia che dagli 80 anni in su non vale più. Ma come, parliamo di solidarietà spalmata su tutti quanti e abbiamo a che fare con un'assicurazione che ci prende in giro? 2.071 euro per marito e moglie oltre i 40 anni, base integrativa, con riduzione delle possibilità, con riduzione del massimale, con riduzione degli interventi, con riduzione della diaria, allora vado da un'altra assicurazione. Ho detto ai colleghi che non rinnoverò questa assicurazione me ne faccio un'altra. Sarebbe scorretto che inducessi i colleghi a pagare un'assicurazione che è peggiorativa rispetto ad un'assicurazione individuale con una qualsiasi assicurazione privata, se volete vi porto gli esempi. Sull'argomento, perché non ci nascondiamo ho il chiesto parere ad Aurelio Grasso che mi ha inviato, gli ho chiesto un parere, una serie di indicatori drammatici per questo tipo di assicurazione. Una curiosità, abbiamo deciso di avere un'unica banca depositaria per gli investimenti, se mi fate sapere quale è, vi sarò grato.

Ultimo problema: gestione degli investimenti immobiliari, prospettive. Qui ritorna la vecchia storia. Ci troviamo di fronte alla possibilità, sostenuta ampiamente anche in Consiglio di Amministrazione, della correttezza della gestione diretta degli investimenti patrimoniali soprattutto nel campo immobiliare, quindi creando una Sgr.

Mi pare di capire dalla prospettiva del progetto immobiliare del bilancio preventivo, che l'ipotesi sia quella a gestione diretta tramite una Sgr, perché diversamente sarebbe una gestione diretta degli investimenti immobiliari. Ho capito però che il tutto è connesso alla problematica relativa a quello di cui si sta discutendo da un pezzo, che è l'aspetto politico, cioè l'attività di governance.

Però nell'ambito di uno statuto che è quello attuale, che a quell'epoca già da tempo aveva suscitato perplessità riguardo alla possibilità di indicazione o rielezione dei componenti di questi gruppi gestionali e consigli di amministrazione, che fanno capo al socio unico. Forse anche questa fu una questione che creò qualche problema. Credo che alcune siano situazioni risolvibili, ha ragione Olivetti quando mi dice che ci aspetta un futuro abbastanza duro, però siamo tutti qua per affrontarlo insieme. Faccio mio il discorso di Giancarlo Piza, non c'è nessuna attività di attacco. Un'ultima osservazione, sul bilancio assestato 2010, pagina 7, è scritto "uscite spese per servizio per centro elaborazione dati". Prestazioni professionali stanziamento per l'esercizio 2.864.000, nel bilancio preventivo 2010 viene scritto 2.764.000, 100.000 ? di differenza, sempre nella stessa pagina sul bilancio assestato aggiunto si scrive organi amministrativi di controllo 5 milioni, nel bilancio previsionale 2010 si scrive 5.100.000, probabilmente c'è stato un refuso tipografico. A pagina 8, si indicano altre spese e stanziamenti per l'esercizio 2010. C'è scritto stanziamento per l'esercizio 2010 16.850.000, variazioni 137.700.000, vorrei la descrizione se possibile di questi 137.000 che sicuramente saranno perdite derivanti da negoziazioni in titoli e quant'altro. Presumo. Per queste ragioni il bilancio l'ho presentato al Consiglio dell'Ordine la settimana scorsa. Proprio per fiducia e la stima nei confronti del nuovo Consiglio di amministrazione, sarebbe sbagliato mettersi in contrasto. Per queste perplessità non ultime quelle relative all'assicurazione, il Consiglio mi ha dato incarico di astenermi sul voto del bilancio sia assestato 2010, che preventivo 2011.

## SERGIO BOVENGA

Ordine di Grosseto



Riduco l'intervento a un unico punto. Partendo da ciò che anche il vicepresidente vicario Olivetti ha detto è facile prevedere, anzi c'è la certezza, che nei prossimi anni non potremo continuare ad avere un trend di crescita. C'è quindi la possibilità di dover ricorrere anche al patrimonio per poter assolvere al nostro compito principale, che è quello poi di dare pensioni. Il sal-

do della gestione previdenziale, come correttamente il Col-

legio dei Revisori ha documentato, se si guarda soltanto gli ultimi due anni, e quindi la previsione vale anche per il 2011, rimane ovviamente sempre fortemente attivo, ma tende consistentemente a calare. Sostanzialmente fra il consuntivo del 2009 e il preventivo del 2011, se non ho fatto male i conti mancano circa 250 milioni di euro. Noi abbiamo un Consiglio di Amministrazione a inizio mandato e quindi con la forza di tutte le componenti istituzionali. Un Consiglio di Amministrazione ben rappresentato. Perciò credo che dovremmo cominciare ad intraprendere delle scelte che stando anche alle dichiarazioni di Olivetti non sono semplici perché saranno sempre più complesse con il passare del tempo. In questo trovo il collegamento fra la funzione del Consiglio Nazionale e quella del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio Nazionale come organo politico, dovrà andare oltre il tradizionale appuntamento dei bilanci di previsione e consuntivo. Questa riflessione, che è anche un invito che faccio a me stesso e ai colleghi, credo che vada sviluppata prevedendo che ci saranno comunque spazi di lavorazione per il nuovo Statuto. So che le due componenti Fnomceo ed Enpam stanno già lavorando su questo tema. Voglio porre all'attenzione dei colleghi la segnalazione rilevata dal Collegio dei Sindaci Revisori, riferita ad esempio all'aumento delle consulenze, "voci" su cui stare attenti. Anche perché, e qui rilevo un segnale sicuramente negativo che spero casuale, faccio riferimento a ciò che ha detto Eolo Parodi sul 5 per mille chiedendosi come mai i colleghi non aderiscano. Spero di sbagliare, ma temo che non sia solo una distrazione, in qualche modo è un messaggio per noi in un momento di scelte difficili. In ogni caso se lo riterrete, noi, perlomeno come presidenti di Ordine, faremo il possibile per convincerli.

## MARCO AGOSTI

Ordine di Cremona



Rappresento l'Ordine di Cremona che voterà a favore del Bilancio.

Vorrei parlare del particolare momento professionale. Il Presidente Parodi ha sottolineato questo alto valore morale e professionale dei medici. Sono onorato di essere venuto qui a lavorare. Sono orgoglioso di essere qua. Vorrei, evitando di cadere in atteggiamenti micragnosi di analisi dei nostri dif-

fetti e delle nostre asperità, che ci fosse lungimiranza. Siamo di fronte ad una difficile situazione con una tecnologia imperante. Sulle biotecnologie, ci sono degli investimenti forti. C'è l'orgoglio all'interno della categoria di chi lavora nell'ambito tecnologico, c'è una volontà di primogenitura di cultura tecnico scientifica. Non si tiene conto che il medico

di medicina generale lavora in una situazione in cui non c'è investimento. Al Nord è stato tolto qualsiasi investimento alla medicina generale. Ci occupiamo di problemi sociali pesanti, facendocene carico grazie al nostro apprendistato, alla nostra volontà e per questo mi ricollego a quanto ha detto Alberto Olivetti, che ritiene che l'Enpam si prenda il peggio della propria identità di Ente libero e di Ente pubblico, così come noi Medici di famiglia ci stiamo prendendo il peggio della nostra identità di liberi professionisti e di medici dipendenti, vincolati alla normativa che ci costringe a lavorare con il capestro. Evitiamo di perdere lo smalto, teniamo conto che siamo sani, che abbiamo un bel patrimonio, abbiamo una bella amministrazione. Cerchiamo di migliorare i rapporti con il governo nell'interesse generale dell'Ente, del Paese e dei medici. Per quanto riguarda le pensioni non possiamo pensare che a noi che abbiamo la nostra età e stiamo lavorando adesso, usurandoci, si venga a proporre l'idea di un pensionamento ulteriore all'età di 65 anni, che deve essere libero e premiato, ma non coatto. Infine si cerchi di trovare una strada finanziaria per aiutare chi vuole ricorrere ad un'assistenza integrativa.

## PIERGIUSEPPE CONTI

Ordine di Como



Anzitutto una dichiarazione di voto positiva per il Bilancio e per l'assestamento. Non ho voluto perdere assolutamente la possibilità di fare personalmente l'augurio ai colleghi e agli amici, che fanno parte del nuovo Consiglio di amministrazione, soprattutto al nostro presidente, ai vicepresidenti, con i quali sempre ho lavorato. Debbo anche congratularmi perché il default non

c'è stato nonostante il rischio corso di qualche altra forma assicurativa privata. Il collega Malagnino che ha contatti con tutti gli altri Enti privati, probabilmente se vuole ci potrà fornire motivi. Chi è in pensione come me, anche se ha la fortuna come Mancini di riuscire ancora a lavorare, non disdegnerrebbe la possibilità di integrare la pensione, che per carità, non mi lamento, è un'ottima pensione.

Sentendo però che è assolutamente necessario arrivare a degli aggiustamenti ho qualche timore. Non per adesso, ma per il giorno in cui non riuscirò più a lavorare. Perché dalla pensione – sono sei anni che sono in pensione, sono andato a 70 anni – il mio potere d'acquisto è decisamente diminuito.

In una situazione di questo tipo, se è possibile, si potrebbe anche cercare di accentuare l'indipendenza gestionale del nostro Ente di tipo privatistico, ricordando che all'Enpam gio-

vani e anziani hanno sempre fatto riferimento, come giustamente ha detto Lanciotti, di tipo assicurativo.

Un'altra osservazione sull'assicurazione malattia. Chi come me si avvicina agli 80 anni comincia ad essere un po' preoccupato per questa spada di Damocle che è ferma. Io che sono una persona assicurata su tutto, ho anche un'altra forma di assicurazione malattia, che è quella che uso di solito, privata, che ho forse da 20-25 anni, che mi costa un po' di più di quella attuale, che però mi ha sempre dato tutto. Sono sempre stato assicurato anche con l'assicurazione dell'Enpam. Il giorno che ne ho avuto bisogno, con la mia assicurazione privata non ho avuto nessun problema, con l'assicurazione nostra, anche dal punto di vista della normativa, ho avuto qualche difficoltà. Ho letto attentamente tutte le due forme di assicurazione, sia quella base, sia l'altra. A parte il fatto che la mannaia degli 80 anni non è accettabile, la mia assicurazione privata non me l'ha ancora messa, non ho ancora 80 anni, spero che non me la metta. Ma io credo che proprio perché noi abbiamo la possibilità di avere un numero notevole di iscritti, questa mannaia dovrebbe a mio giudizio essere tolta. Non ho capito bene infine per quale ragione io dovrei fare anche un'assicurazione integrativa, che costa di più, e a mio giudizio non cambia molto quella che potrei avere soltanto con l'assistenza di base.

## SALVATORE SCIACCHITANO

Ordine di Catania



È stata illustrata la situazione del Fondo del convenzionamento esterno. Come rappresentante di questo Fondo nel Consiglio di Amministrazione ho il dovere di illustrare e chiarire alcuni aspetti del problema.

La crisi del fondo dei Convenzionati Esterni non è dovuta a colpe o alla condotta dei colleghi convenzionati. Anzi, l'esempio della crisi di questo Fondo dimostra come

la previdenza dell'Enpam sia purtroppo dipendente da provvedimenti esterni (legislativi), che oggi hanno messo in crisi il Fondo del convenzionamento esterno, ma domani potranno investire altri fondi, mettendo in crisi tutto il nostro sistema. E questo deve farci riflettere.

La crisi del fondo inizia quindi sia per provvedimenti esterni all'Ente (provvedimenti legislativi), ma purtroppo anche provvedimenti interni presi in passato. La crisi infatti inizia negli anni '80. Ho il dovere di illustrare queste cose perché sono convinto che la gran parte dei colleghi non possa ricordare quello che è avvenuto 30 anni fa.

Che cosa è successo negli anni '80? Vi fu la possibilità di trasformare la convenzione da ad personam, in società. Ciò cau-

sò la cessazione del flusso dei contributi del soggetto convenzionato. Ma la cosa ancor più grave è che la dirigenza Enpam di allora, rifiutò i contributi previdenziali che venivano versati dagli Enti previdenziali alle società subentrate al medico convenzionato. Il Fondo quindi si trovò a non ricevere più contributi da un cospicuo numero di medici. Successivamente, negli anni '90, altri due provvedimenti danneggiarono ulteriormente e fortemente il Fondo: uno legislativo, inerente le "incompatibilità" che comportò il ritiro dalla convenzione di molti colleghi e quindi di cessazione dei contributi, e l'altro, dovuto alla dirigenza dell'epoca, che permetteva il ritiro totale dei contributi versati.

Quindi il fondo subì un duplice danno, non solo non arrivarono più i contributi dei colleghi costretti a lasciare in convenzionamento, ma il ritiro dei contributi già versati comportò un ulteriore depauperamento del Fondo.

La crisi del Fondo, lo sottolineo, è quindi dovuta a provvedimenti che nulla hanno a che vedere con la volontà o la condotta dei singoli.

Oggi cosa si sta facendo? L'Ente si è fatto promotore di una legge, e ringrazio il presidente Parodi per l'impegno in tal senso, che impone alle società di versare il 2 per cento di quanto percepito dal SSN (decurtato dalle spese), in favore dei loro medici. Il vice presidente Oliveti si sta impegnando, e spero che voglia anche il mio contributo, per far sì che tutte le società – molte già versano quanto dovuto – possano mettersi in regola in maniera da far affluire contributi al fondo e modificare così il trend negativo.

La crisi del fondo è dovuta anche al fatto che provvedimenti legislativi impediscono l'ingresso di medici nel convenzionamento esterno, impedendo quindi l'ingresso di nuovi contributi che equilibrerebbero, così come normalmente avviene per gli altri fondi, quello del convenzionamento esterno. L'uovo di Colombo potrebbe essere quindi quello di riaprire al convenzionamento esterno così come avvenuto credo in Trentino. Al ministro Fazio sta a cuore l'abbattimento delle liste d'attesa. Ebbene, aprire ai giovani il convenzionamento esterno significa fare lavorare i giovani colleghi, contribuire alla diminuzione delle liste di attesa, e far arrivare contributi previdenziali al Fondo.

Posso portare l'esperienza siciliana dove vi è la maggiore presenza di convenzionati esterni, e che è stata additata strumentalmente come cattivo esempio di gestione della sanità. Non solo la capillarità della presenza degli specialisti è gradita all'utenza e le liste d'attesa sono quasi inesistenti, ma contrariamente a quanto strumentalmente si è voluto far credere, i costi del SSN per il convenzionamento esterno sono documentalmente di gran lunga inferiori a quelli del pubblico. Mi riferisco a dati ufficiali tratti dal sistema informatico del dipartimento del Ministero della Sanità e che posso mostrare in maniera analitica.

Alberto Oliveti ha parlato di iniquità, ma l'iniquità maggiore è quella di danneggiare i colleghi iscritti al Fondo del convenzionamento esterno quando andranno in pensione. Questi colleghi hanno contratto un debito previdenziale con l'Enpam, ma non con il Fondo, e questo credo sia bene sottolinearlo.

## ELIANO MARIOTTI

Ordine di Livorno



Mi ero ripromesso di non intervenire, ma Oliveti mi ha sollecitato a fare una rapidissima riflessione. Questo Consiglio di Amministrazione, ma anche il Consiglio Nazionale, è atteso da un compito e da un programma immani. Abbiamo in cantiere la riforma dello Statuto, che coinvolge direttamente la commissione dell'Enpam e la commissione della Fnomceo; abbiamo

in cantiere la riforma previdenziale, se ne sta occupando Oliveti in prima persona; abbiamo in cantiere la riforma del patrimonio; abbiamo in cantiere la riforma del sistema informatico dell'Inps a cui allaccerò il mio intervento. Sulle prime tre riforme non sono la persona adatta a discuterne, vi invito semplicemente a fare una considerazione: sono tutti impegni talmente gravosi, che non possono coinvolgere il solo Consiglio di Amministrazione dell'Enpam, ma devono necessariamente avere il contributo di tutto il Consiglio Nazionale, quindi si può ottenere un risultato soltanto se lavoriamo tutti insieme. Per la parte che mi interessa più da vicino, che riguarda la ristrutturazione del sistema informatico dell'Inps, io sono partito da alcune considerazioni. L'efficienza di un Ente è il primo biglietto da visita e quindi risalta la comunicazione. È necessario, come ha detto Oliveti, mettere al centro il target, l'obiettivo è la previdenza e far ruotare tutti gli altri sistemi intorno. Stiamo cercando di elaborare un programma, qualcosa di possibilmente rapido ed efficiente in maniera che si eliminino tanti tempi di attesa e ci sia più comunicazione. Ci sono già diverse idee, cercherò da piccolo malato di informatica di dare qualche consiglio, con l'aiuto del personale dell'Ente, convinto che si concluderà il discorso, a cui ho partecipato spesso volte anch'io come presidente di Ordine.

## OLIVETI RISPONDE

Voglio rispondere a molte domande che sono state poste. Il bilancio di previsione ovviamente ha una componente di numeri, ma è soprattutto un manifesto politico dell'impegno che vorremmo prendere per il prossimo anno e dato che siamo ad inizio legislatura vale, è indubbio, anche per la prossima. Dico a Lanciotti che ha ragione: la parola default è una parola un po' forte e l'ho voluta usare per dare un segnale. Mi fa piacere che sia stata recepita e enfatizzata. Lanciotti parla giustamente di interventi soft e ha ragione, tant'è vero che la mia ipotesi di portare a 50 anni l'arco temporale va in quel senso. Cerchiamo di diluire il problema della "gobba", ma soprattutto nel controllo mini-

steriale, perché noi saremo chiamati a dover rispettare i bilanci tecnici, dato che è stata modificata attualmente la composizione a livello del ministero del Lavoro, il nostro ex consigliere rappresentante del ministero ne è diventato il direttore. Quindi ci sarà un'accelerazione. L'accelerazione la recepiamo come volontà del ministero del Lavoro di collaborare, ci auguriamo che il ministero dell'Economia e Finanze possa essere più strettamente collegato al ministero del Lavoro e non ritagliarsi quella posizione da signor no, che spesso ha assunto. Nello stesso tempo noi dobbiamo fare un'opera politica per cercare di dare il là ad un'interpretazione di estensione dell'orizzonte temporale. Soft, ma lo dobbiamo fare, perché c'è il rischio che la parola soft sia vista come una parola dilatoria.

Lanciotti, tu parli di percentuali contributive diverse, solo una precisazione. È vero, ogni Fondo vive di una sua dinamica particolare: ci sono contribuzioni diverse; l'ipotesi del Fondo unico è auspicabile, non so se sia facile andare ad un unico Fondo fatto da contribuenti di libera professione e contribuenti da terzo pagante, basterebbe già riuscire a farne due. Le percentuali contributive diverse nascono anche da tipi di lavoro diversi, la medicina generale applicativa di libera scelta contribuisce percentualmente in misura minore, su tutto l'incasso professionale e non sul guadagno, quindi anche l'incasso comprende i costi che devono essere riservati alla gestione dei fattori produttivi professionali.

### Progetto comunicazione

È interessante il tuo intervento sulla comunicazione. Sei stato molto puntuale e hai colpito nel segno varie volte, ti devo dire che c'è un progetto, che porteremo avanti, di rivisitazione del processo comunicativo anche con l'esterno. Stiamo costruendo un sistema di accoglienza integrata che possa collegare sia la componente telefonica, sia la componente informatica e quella componente giornalistica in maniera da dare un servizio di accoglienza e di risposte integrato.

Lanciotti, preciso che su questo abbiamo già lavorato. C'è un progetto al quale daremo attuazione. Stiamo infatti esaminando come collocarlo nell'ambito delle rispettive competenze. All'interno della struttura ci sono competenze sufficienti e bastevoli per migliorare di molto la comunicazione. Poi ci chiedi il guru, ma rientriamo nel campo delle consulenze, però sicuramente abbiamo già componenti che portano professionalità importanti, dobbiamo integrarle tra di loro. Forse questo è il primo passo da fare, già integrando penso che supereremo un accettabile quota parte del problema.

Rispondo anche a Della Maggiore (Lucca) ti ringrazio per gli spunti che hai portato. Sulla contabilità hai talmente ragione che stavamo progettando una brochure, che contenga la storia della contabilità dell'ENPAM e che, ripercorrendone la storia possa anche avere una funzione formativa oltreché illustrativa. Sul portale cercheremo, nell'ambito di questo sistema integrato di comunicazione, di offrire possibilità maggiori di conoscenza, per esempio, dei vantaggi dei riscatti e di quant'altro possa favorire l'integrazione con scelte consapevoli. Sul progetto di controllo delle invalidità totali e tem-

poranee assegnato agli Ordini, fino adesso non abbiamo calcolato molto la mano. Se i presidenti degli ordini, che sono i titolari delle sedi solleveranno il problema ne dovremo prendere atto. Fino ad adesso grossi problemi non sono stati sollevati, quindi abbiamo ritenuto di non assumere un compito che potrebbe anche sembrare di polizia.

Però se c'è un fondato fumus di un uso sperequato dei trattamenti, che in ogni caso sono dal 31° giorno in poi e quindi sono filtrati già da una polizza assicurativa dei primi 30 giorni, ne prenderemo atto e penso che quella via che hai indicato sia quella corretta. Giancarlo Pizza ha accennato ad una radiografia e la stiamo effettuando, abbiamo infatti in corso una radiografia delle modalità di investimento finanziario, effettuate dalla Fondazione in questo ultimo periodo, in apertura legislativa. Attendiamo che il lavoro da noi commissionato venga portato a nostra conoscenza poi, potremo così fare gli interventi, se saranno necessari.

### Seminari formativi

Sottolineo che qualche intervento l'abbiamo già fatto. Segna una volontà, se non un cambiamento, per dare più centralità al Consiglio di Amministrazione. Ci sono stati seminari formativi e informativi su previdenza, investimenti finanziari, investimenti immobiliari, rapporti con società controllate. Tra l'altro oggi vi sono stati distribuiti i documenti della First Atlantic, dato che qualcuno lo aveva chiesto e aveva avanzato accuse anche su giornali nazionali per una mancanza di trasparenza. I documenti oggi ci sono, rispettiamo quanto abbiamo detto facciamo in modo che il Consiglio di Amministrazione sia autorevole e decisionale. Puntiamo molto, non potrebbe essere altrimenti, sulla struttura, sul suo potenziamento qualitativo, riteniamo che la struttura della Fondazione sia il nostro pilastro portante, da questo punto di vista abbiamo fatto scelte coerenti su tutta la filiera della struttura.

Altri punti. Abbiamo assunto posizioni di attesa perché subordiniamo certe scelte alla conoscenza, all'analisi, alla riflessione e sulla base di quelle poi procederemo. Le risposte sul documento, che ho avuto modo di valutare adesso, che hai consegnato, essendo un documento per iscritto, penso le ridaremo per iscritto da parte degli organi di controllo, quindi il collegio, la struttura e anche la società di certificazione, la Reconta Ernst & Young e le manderemo per iscritto, ovviamente pubblicandole e rendendole trasparenti. Ad ogni modo grazie per il contributo perché non vi è dubbio che sia un contributo proattivo e propositivo. Tataranno correttamente chiede di usare la professione a volano per gli investimenti. È un nostro vecchio obiettivo, perché sostengo sempre che una volta risolta la regola del pollice, cioè la prima regola che è quella di dare giusta redditività agli investimenti. Una volta ottemperato a quella regola, se riusciamo anche ad investire sulla professione, che possa poi produrre più contributi, avremo fatto bingo.

È chiaro che idee e progetti ne abbiamo, forse in questo momento quello che ci manca sono un pochino le garanzie del dirimpettaio a rispettare certe impostazioni. Se ragioniamo sull'assetto sanitario italiano vediamo che il territorio, il cam-

po ospedaliero ha qualche problema di struttura, la medicina del territorio deve essere rilanciata e ha bisogno di strutture e di organizzazione del lavoro, noi che abbiamo capacità finanziaria, se avessimo garantito un reddito accettabile o almeno controlli non particolarmente ficcanti sui nostri equilibri, per intenderci, potremmo anche fare questo volo virtuoso, che dovrebbe portare benessere, prima di tutto, alla popolazione italiana.

Parametro di squilibrio, domanda tecnica. No il parametro di squilibrio considerato dai ministeri è il saldo totale, cioè quando le entrate si mostrano negative rispetto alle uscite e il patrimonio per ora, ancora sulla base dei criteri per la redazione di bilanci standard non viene considerato a parte, noi continuiamo a batterci su quello.

### La “risposta” dei totem

Per ciò quello che riguarda il progetto dismissione immobiliare di Roma, affiderei un breve spazio di risposta all'ingegner Caccamo, direttore del Dipartimento immobiliare, per dare una risposta più articolata.

Sigismondi. I totem, davano risposte non attendibili, abbiamo dovuto allineare le procedure perché non è accettabile proprio per la logica della comunicazione, come diceva Mancini, l'immagine è un nostro patrimonio, è un valore patrimoniale che dobbiamo preservare, non possiamo dare dei risultati che non siano poi ripetibili. Risultati random non possono essere dati e questo sostanzialmente mette il dito su uno dei nostri problemi. Non abbiamo supporti informatici che ci permettono di avere una standardizzazione completa della capacità di fare i conti, ci stiamo lavorando. Nel frattempo però non possiamo permettere che dai totem vengano fuori delle previsioni, che poi non siano confermate proprio per quei colleghi che se ne stanno per andare, quindi abbiamo stoppato la situazione, anche perché ci sono dei regolamenti applicativi che non sono stati approvati dai ministeri vigilanti, quindi non possono essere nemmeno contabilizzati nei processi. Il progetto della busta arancione, in collegamento col portale, con il collegamento con il totem, da ragione a Lanciotti quando dice che ci vuole proprio una busta che arrivi all'abitazione del singolo medico. Noi stiamo portando avanti questa iniziativa cercando un collegamento.

Ora rispondo a Conti che ha parlato di lacrime e sangue ed ha ricordato l'investimento di Onaosi in Titoli di Stato. Benissimo, quando avremo la radiografia del sistema andremo a investire con modalità di allocazione strategica e di controllo del rischio, che terranno conto anche delle vostre positive esperienze. Consolidare le posizioni individuali dei giovani significa un'integrazione precoce; cerchiamo di usare tutti gli strumenti per farlo. Dovremo anche essere sensibili perché i giovani si iscrivano prima possibile nel secondo pilastro di previdenza integrativa di un fondo sanitario, lo dico chiaramente. Noi non lo controlliamo, noi siamo solo l'ente che lo ha istituito ma l'abbiamo istituito. I giovani, se si iscrivono, avranno trattamenti fiscali migliori e avranno un secondo pilastro sul quale poter operare. Lì c'è una convenienza in termini di investimento perché non ha finalità di lucro quel Fondo, quin-

di tutto quello che viene versato al di là dei minimi costi di gestione viene usato in investimento. Secondo me lo dobbiamo pubblicizzare di più, forse ci dovremo interrogare anche se destinare una minima quota delle nostre risorse per iscrivere obbligatoriamente i neoiscritti agli ordini, in maniera da farli trovare già dentro al sistema. È istituzionale? È statutario? Domandiamocelo, io credo che sarebbe una cosa giusta da fare e mi permetto di sottolinearlo.

Mancini alle lettere cattive bisogna rispondere, hai ragione, quando sono cattive. Devo dire che tendo a distinguere nel merito le lettere che arrivano. Ci sono lettere che hanno una loro coerenza, una loro verità e in Fondazione ci siamo dimostrati aperti ad accogliere quei colleghi, venuti anche recentemente, per valutare le loro impostazioni e le loro convinzioni, ricevendone un riconoscimento, intanto di un'assoluta correttezza formale, che ci teniamo molto a mantenere, poi nel merito, ognuno esprime i giudizi che ritiene giusti e corretto fare.

La newsletter. Sarà uno degli strumenti che vogliamo usare in questo sistema di comunicazione integrata, lo faremo sicuramente perché c'è già e ci sembra corretto una newsletter che vada direttamente agli Ordini per avere un maggior livello di conoscenza da parte degli stessi, che poi possano esercitare la funzione nel settore con una certa competenza e aggiornamento.

### I bilanci di previsione

Di Lascio. Diciamo la stessa cosa sui bilanci di previsione 2010 e 2011 per quello che riguarda la previdenza; certo, perché non abbiamo i bilanci tecnici al 2009 che possono fare da piattaforma, sulla quale poi si possono impostare i percorsi. I bilanci tecnici dovremo averli a giorni. Appena arri-



veranno dovremo scrivere un qualcosa più ficcante: rischiamo non tanto lacrime e sangue quanto sicuramente sudore freddo perché ci sarà da sudare a lavorare su queste cose. Discorso sul patrimonio. Il patrimonio è calcolato nei bilanci tecnici, però ancora i ministeri non ci hanno chiesto correttamente con che criteri computarlo. Sicuramente il saldo negativo del bilancio, quindi il cosiddetto default da parte dei criteri ministeriali, è quando si negativizza il rapporto entrate totali-uscite totali.

Il Giornale di Previdenza dici 430mila copie a numero è ancora funzionale, sicuramente entrerà in un progetto di un riorganizzazione integrata della comunicazione. Quanto ha detto il Presidente lo condivido al 101%, cioè secondo me devono essere pubblicati sul giornale anche gli stralci delle delibere, quelle più interessanti, perché certe delibere è assolutamente inutile renderle pubbliche occuperebbero solo carta e spazio. Però mettere sul giornale i risultati, il frutto dell'attività sia nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, sia nell'ambito delle consulte e qualche relazione degli incontri che nelle periferie facciamo penso che sarebbe sicuramente utile. Anzi a questo punto incaricherei i presidenti di Ordini e i loro delegati, quando veniamo in periferia a fare degli incontri, a mandarci le relazioni che così le possiamo pubblicare sul giornale.

Come ridurre le spese. Non mi cullo sui dati del Sole 24 Ore, dai quali risulta che siamo i più virtuosi. Si può fare sempre meglio. Staremo attenti anche alle spese, che vengono controllate correttamente soprattutto per dare quell'immagine di stringatezza, di essenzialità, che credo che mai come in questo momento in cui chiediamo sacrifici, debba essere anche simbolicamente fornita.

Sulla sede, sul comitato interno di controllo di vigilanza la-

scio la parola al Presidente. Condivido in pieno quanto dice Bruno Di Lascio sull'Inps sulla gestione separata, hai ragione, ma che cosa facciamo, tiriamo fuori i fucili?

Sulla polizza assicurativa posso dire che sono andato personalmente a parlare con Aurelio Grasso per chiedergli di fare squadra come consulente, mi ha ringraziato, però ha ritenuto non dar seguito a quello che era inizialmente un sì entusiasta. La banca depositaria è la Bnl Paribas, così un piccolo dato, Laricca poi parlerà dei 137 milioni, ringrazio anch'io Bovenaga per l'intervento che condivido molto. Ringrazio Agosti che porta la voce dei turbamenti della medicina generale. Mi ha colpito quella similitudine tra pubblico e privato, che ci incastra sia in previdenza, che in professione.

Conti accentua il risultato dell'assicurazione privata. Sull'assicurazione posso dire che avevamo la polizza delle Generali, sicuramente migliore. Il problema è che è costata a quelle assicurazioni 10 milioni di euro, per cui non ci pensavano proprio a rinnovarla: sono andati a bagno di brutto.

Unipol non vuole andare a bagno e pone le sue condizioni, diciamo che costiamo. Conosciamo il sistema e quindi sappiamo anche percorrerne le scorciatoie, spesso poco legali, abbiamo anche conoscenza di casi specifici, veramente da non raccontare.

Sciaccitano convenzionamento esterno. Intanto l'idea di riaprire al convenzionamento esterno in Sicilia, se si può percorriamo la strada laddove arrivino flussi contributivi, che però non vadano ad incrementare il debito previdenziale.

Poi diamo voce ai tecnici. Dovranno sentirsi nostri, tecnici ministeriali, tecnici di parte per trovare appunto il substrato per raggiungere degli accordi. Ci metteremo intorno ad un tavolo e sicuramente sarai presente quando dovremo fare le valutazioni politiche.

A Mariotti solo una cosa, grazie per l'impegno che stai portando.

Il Presidente Parodi, dopo il vice presidente Malagnino, ri-prenderà la parola su tanti altri argomenti sul tappeto, la sede, gli alberghi, il rapporto pubblico privato, l'organismo di vigilanza e sul 5 per mille. Su tutto il resto, insomma.

## GIAMPIERO MALAGNINO

vice presidente Enpam, vice presidente vicario Adepp



Prendo la parola per rispondere alle osservazioni avanzate dai delegati relative alla polizza sanitaria. Il modello di polizza adottato in precedenza dall'Enpam era di difficile mantenimento perché l'ampia selezione del rischio offerta e le richieste di rimborso hanno fatto superare l'importo del premio pagato provocando una negatività di bilancio. Le As-



sicurazioni Generali hanno disdetto la polizza dopo aver perso circa 1,5-2 milioni di euro in un anno e l'Unipol, l'anno scorso, ha perso un milione. Si è arrivati, dunque, ad una specie di capolinea: non fare più la polizza, venendo meno ad un impegno preso con chi ha aderito alla nostra dopo averne disdetto altre, oppure mettere in atto un nuovo tentativo. Questo tentativo c'è stato ed alla fine abbiamo trovato un equilibrio: una polizza base – per ritornare alla prima che fece il presidente Parodi nel 2000/2001 – per i grandi rischi. Questo tipo di polizza ha un grande vantaggio: una differenziazione fra gli infraquarantenni e i sopraquarantenni. È un modo per avvicinare anche i giovani iscritti all'Enpam, infatti è apprezzata anche dalle associazioni di giovani medici.

Sia chiaro che questa polizza base grandi rischi copre anche gli ultraottantenni. Quella di secondo livello invece, che dovrebbe coprire tutto, è una polizza riservata a coloro che hanno meno di 80 anni.

Abbiamo chiesto ad Aurelio Grasso di collaborare a questa iniziativa ma, purtroppo, non ha voluto partecipare. Lui aveva proposto un altro modello che è stato bocciato dal nostro servizio legale.

Per quanto riguarda l'Adepp, alcune Casse hanno già da tempo deciso di inserire l'iscrizione obbligatoria alla polizza: fanno pagare una quota minima e non c'è selezione del rischio. Hanno però dei problemi perché non riescono a coprire tutto e partono da una polizza base tipo la nostra, ma con meno garanzie.

Quale può essere la soluzione? Probabilmente non possiamo più parlare di polizza sanitaria e di assistenza sanitaria e basta, ma dobbiamo parlare complessivamente di sistema di welfare. Questo implica la necessità di coinvolgere non solo Medici ed Odontoiatri ma anche i liberi professionisti. È qui che entra in scena l'Adepp.

Come voi sapete, il Consiglio di Amministrazione Enpam due anni fa uscì dall'Adepp lamentando la mancanza di valide iniziative. Abbiamo convinto tutte le altre Casse che lo compongono a rifare lo statuto. Ci siamo riusciti e così è stata costituita una "nuova" Adepp. L'attuale direttivo Adepp è stato eletto a metà luglio e, come sollecitavano i colleghi, ha cercato subito di avere un rapporto diverso con i ministeri e, soprattutto, con i ministri. L'obiettivo primo è quindi stato quello di rendere efficace, oltre che efficiente, il rapporto con i dirigenti ministeriali. Un esempio: negli ultimi 18 mesi le Casse avevano raccolto 180 delibere che non avevano ricevuto risposta dai ministeri. Come sapete, infatti, per alcune delibere è necessaria l'autorizzazione del ministero, soprattutto per quelle che interessano i regolamenti. Per quanto riguarda l'Enpam, da settembre ad oggi, credo che il 60-70 per cento delle domande che avevamo fatto sia stato portato a termine; in più si è instaurato un rapporto ottimo con le istituzioni, rapporto che riguarda non solo l'Enpam, ma anche altre Casse. Lo sottolineo perché per quanto riguarda la nostra Fondazione la situazione è più semplice, visti i buoni rapporti che il vice direttore Ernesto Del Sordo ha con il ministero e quelli che il presidente Parodi ha con il ministro del Lavoro.

L'Onaosi, per esempio, che aspettava da tempo delle risposte non solo le ha ottenute, ma i suoi vertici sono stati ricevuti quasi in esclusiva: un risultato merito ovviamente delle capacità e dell'importanza di Onaosi stessa, ma anche dell'Adepp che ha sposato i problemi che quell'Ente aveva con il ministero. Il rapporto con la burocrazia ministeriale sembra quindi essere risolto e allo stesso tempo, rispetto a tre-quattro mesi fa, si sono accelerati i tempi burocratici tra dirigenti del ministero del Lavoro e dirigenti del ministero dell'Economia, i cui pareri debbono essere concordi.

Il secondo aspetto, che è più importante, è quello del rapporto politico con i ministri, soprattutto con Tremonti e con Sacconi. Il nostro interlocutore principe è Sacconi, anche se poi "i cordoni della borsa" li tiene Tremonti.

In questo caso la situazione è più complessa: negli ultimi due mesi i presidenti sono stati ricevuti dal ministro per due volte come presidenti della propria Cassa e per due volte come direttivo Adepp. I temi affrontati sono stati quelli che l'Enpam da tempo espone: il primo riguarda i bilanci attuariali con l'equilibrio a 30 anni. Non è vero, infatti, che questa sia una realtà che ormai abbiamo acquisito: e cioè che i bilanci previdenziali debbano essere positivi per 30 anni, e che si debbano utilizzare a copertura soltanto gli interessi, cioè i proventi del patrimonio e i contributi. È infatti possibile utilizzare anche una parte del patrimonio per pagare il debito previdenziale, facendo ovviamente attenzione a mantenerne una quota a garanzia della riserva legale delle cinque annualità di spesa pensionistica. Il patrimonio ce lo abbiamo, quindi l'operazione è possibile.

L'equilibrio a 30 anni pone problemi anche ad altre Casse. Alcune l'hanno risolto passando al sistema a contribuzione: noi non vogliamo risolverlo in questo modo ma possiamo comunque discutere anche questo argomento insieme agli altri componenti Adepp.

L'altro tema, e qui ritorno all'assicurazione, è il welfare. Stamattina il ministro ha chiesto ai liberi professionisti di costruire un welfare che riguardi non soltanto la sanità, non soltanto l'assistenza in caso di impossibilità di lavoro per malattia ed infortunio ma, addirittura, chiede a tutti noi di preoccuparci di assistenza in caso di disoccupazione. Un tema straordinario che coinvolge le Casse dei professionisti. Bisogna dire che alcuni, come l'Inpgi, la Cassa dei giornalisti, hanno adottato un sistema di welfare lavorativo di questo genere, infatti hanno degli specifici introiti a copertura di questa esigenza. È un'opportunità a mio parere importante che il ministro Sacconi, del resto, aveva già presentato nel suo Libro verde.

Come Adepp abbiamo cominciato questo lavoro da tre mesi. Sono dell'idea che siamo riusciti a fare dei passi avanti e che arriveremo a realizzare i nostri obiettivi. Dal Giornale della Previdenza, come ho fatto in questi ultimi mesi, vi terrò al corrente delle novità e delle iniziative che intraprendo. Chiudo esprimendo il mio apprezzamento per l'intervento di Bovenga che ha chiarito bene quale rapporto debba intercorrere fra Consiglio di Amministrazione Enpam, Consiglio nazionale, e tutti quelli che hanno interessi all'interno della nostra Fondazione. Grazie.

## RIPRENDE LA PAROLA EOLO PARODI

Il presidente Parodi riprende la parola e fa un appunto relativo all'assicurazione. "Durante le fasi delle trattative con Unisalute, la società assicuratrice, è venuto fuori qualche episodio non proprio esaltante in merito al comportamento di alcuni colleghi: la relativa documentazione sarà inviata agli Ordini di appartenenza.

Ora chiedo un intervento di Adriana La Ricca, dirigente del Servizio Contabilità e Bilancio per alcune delucidazioni. Seguirà l'ing. Luigi Antonio Caccamo dirigente del Dipartimento del Patrimonio Immobiliare sulla nuova sede di Roma".

## ADRIANA LA RICCA

dirigente Servizio Contabilità e bilancio



La delibera del bilancio assestato prevede un assestamento dei capitoli di spesa, che sono stati insufficienti nel corso del 2010. Stiamo parlando degli oneri finanziari: nel 2010 sono stati assestati circa 137 milioni per quanto riguarda le ristrutturazioni effettuate sui titoli, sugli strutturati, queste ristrutturazioni effettuate nel massimo della trasparenza hanno comunque portato ad un esubero della spesa che non era stata prevista. È stata regolarmente assestata, queste ristrutturazioni, tra l'altro, hanno permesso una contrazione del rischio dei 9 titoli strutturati per i quali era stato potenzialmente accantonato il fondo oscillazione. Questa contrazione del rischio, valorizzata e quantificata in 100 milioni, è riportata anch'essa nel bilancio assestato nella voce tra i proventi finanziari, anzi tra le rettifiche di valore di attività finanziaria.

## LUIGI ANTONIO CACCAMO

direttore Dipartimento patrimonio immobiliare



Buongiorno, rispondo brevemente in merito alle vendite dell'abitativo in Roma.

Al momento nessuna decisione è stata presa e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente sta attivamente operando per delineare un chiaro quadro di riferimento e assumere le necessarie decisioni. Proprio nell'ultima seduta di ieri è stata as-

sunta una delibera quadro che ipotizza un percorso decisionale che verrà guidato da una specifica Commissione Consiliare, a testimoniare l'attenzione con la quale si vuol seguire lo sviluppo del progetto.

Il suggerimento relativo all'utilizzo dei fondi immobiliari quale veicolo per effettuare le dismissioni è di sicuro interesse e verrà senz'altro portato all'attenzione della Commissione.

## IL PRESIDENTE PARODI CONCLUDE I LAVORI

Al termine dei due brevi interventi il presidente ha ripreso a rispondere precisando alcune prese di posizione dell'Enpam. "Nel corso di questo dibattito – ha continuato – ho sentito dire che conviene "andare nel pubblico". Ci andiamo senza soldi perché ci prendono tutti i nostri soldi. Sono cose pazzesche: perdere oggi la qualifica di privato significa prima di tutto perdere la nostra autonomia per aggiustare i guai della parte pubblica".

"Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il vicepresidente Malagnino che ci informa che l'Adepp sta instaurando (cosa che non avvenne in passato ed è per quel disinteresse che l'Enpam abbandonò l'Assicurazione delle Casse di previdenza privatizzate e solo ora, dopo serie assicurazioni vi è rientrato) nuovi e proficui rapporti con i ministeri vigilanti per far loro comprendere che dobbiamo rimanere privati. Tutti siamo al corrente che l'Enpam possiede un miliardo e mezzo di euro in titoli di Stato. Non posso dimenticare che una volta il Ministro dell'Economia mi disse: "Voi tutti rappresentate due finanziarie". È una battaglia che tutti i professionisti devono combattere e vincere definitivamente. È una battaglia di libertà. Ci chiamano privatizzati: che cosa significa? Significa, secondo me, che non vogliono concederci quel titolo di privati, cioè autonomi e liberi. Ripeto ciò che ho scritto nell'ultimo numero del nostro Giornale della Previdenza, un articolo dal titolo: "La cultura dello stare insieme".

Ad un certo punto, sicuro di quello che dicevo, ho scritto: "...c'è una cordata che si è messa in moto senza rumori assordanti per raggiungere i risultati che ci siamo prefissati per difendere l'Enpam da ogni possibile attacco. È vero, alcuni colleghi e giornalisti dalla penna un po' avvelenata ogni tanto ci attaccano accusandoci di poca trasparenza. Mi chiedo, ed è un'interrogazione priva di retorica, chi glielo fa fare o meglio, vivendo, come dicevo all'inizio, in tempi sospettosi, chi ci può essere dietro di loro, chi sono i suggeritori? A queste persone io potrei dare un consiglio affinché la loro opera denigratoria non venga archiviata come volgare pettegolezzo. Perché non si rivolgono ai giudici per ottenere soddisfazione per le loro "accuse?"

Il presidente affronta poi il tema delle "consulenze". "Mi si dice da alcune parti che dobbiamo eliminarle. Noi, solo noi? Leggete quello che pubblicano i giornali su veri e propri scandali. Noi Enpam abbiamo necessità per studiare, approfondire e risolvere alcuni grandi problemi, di avere al fianco persone capaci che per un mese, un anno ci insegnino consigliandoci. Non andiamo a cercarli per assumerli. Sono venuti da me ad offrirsi, specialisti che pretendevano alte retribu-

zioni, più la macchina con l'autista, l'appartamento al centro di Roma. Inutile dirvi che educatamente ho detto loro che l'Enpam non aveva soldi da buttare via".

Eolo Parodi a questo punto ha fornito alcuni particolari sulla nuova sede dell'Ente.

"Finalmente nel 2011 gli architetti e i tecnici della Sovrintendenza delle Belle Arti sgombereranno il campo che hanno occupato alla ricerca di preziosi reperti storici. D'altra parte, voi lo sapete bene, la sede dove siamo riuniti è troppo piccola per tenerci tutti assieme, per cui siamo divisi in altri palazzi dove paghiamo l'affitto..."

"Lanciotti, a proposito di sede, ci invitava a trovare un albergo vicino che potesse ospitare i consiglieri e i rappresentanti degli Ordini con un giusto sconto. Sono in contatto con un grosso Hotel a 5 stelle, per ottenere un contratto a noi favorevole".

**Si passa alle votazioni – la prima delibera da approvare riguardava il Bilancio di previsione assestato per l'esercizio 2010: è stato approvato a maggioranza con uno astenuto. È seguita l'approvazione del Bilancio di previsione 2010: maggioranza favorevole. Un voto contrario (Vibo Valentia) e un astenuto (Ferrara).**

Un grande applauso finale ha salutato l'approvazione dei due documenti.

## Brevi dal CN

✓ Sono aumentati gli incontri tra personalità politiche e di governo relativamente ai temi e problemi previdenziali. Lo "Stato maggiore" dell'Enpam è sempre tra gli interlocutori più ascoltati, sia quando rappresenta il nostro Ente sia come componente del vertice dell'Adepp.

✓ Prossimamente tutti gli Ordini provinciali saranno invitati a far pubblicare i loro Bollettini sulle pagine web del Giornale della Previdenza inserite all'interno del sito Internet dell'Enpam. È un'iniziativa, appoggiata dall'Amministrazione, che permetterà una maggiore comunicazione tra i vari Ordini, un perfezionamento, veramente su scala regionale, della rubrica "Vita degli Ordini" che tanto successo ha riscosso da parte degli iscritti.



# Ricordo di amici scomparsi

**I presidente Eolo Parodi ha commemorato all'inizio del Consiglio nazionale due medici e un magistrato che ci hanno lasciato negli ultimi mesi del 2010. Con parole commosse il presidente ha raccontato la vita di questi personaggi che tanto hanno dato ai medici italiani durante la loro esistenza: Claudio Carosino, 59 anni, ucciso con un colpo di fucile da un paziente che lui era andato a visitare; Francesco Geraci, il filosofo della medicina, presidente onorario dell'Ordine di Agrigento; Bruno Di Fortunato, alto magistrato, presidente del Comitato di controllo interno della Fondazione Enpam.**

## CLAUDIO CAROSINO



Medico di famiglia conosciutissimo nella zona della bassa parmense anche per il suo impegno nel sociale, sposato e padre di due figli, era stato chiamato per una visita a domicilio da un anziano agricoltore terrorizzato dalle malattie, che al telefono gli aveva comunicato: "Dottore non mi sento bene". Carosino, che lo seguiva da trenta anni, negli ultimi tempi lo andava a trovare quasi quotidianamente perché da quando lo aveva vaccinato, il paziente lamentava innumerevoli disturbi convinto che il medico con quel vaccino antiinfluenzale gli avesse irrimediabilmente guastato la salute. Appena il nostro collega ha varcato la soglia di quella casa l'anziano gli ha sparato un colpo di fucile a pallettoni diritto al petto uccidendolo all'istante. Verso le 17,30 di domenica 24 ottobre 2010 a Roncole Verdi in provincia di Parma. "Questa morte – ha detto Pa-

rodi – è l'esito indesiderato di una quotidiana attività di prossimità e vicinanza dei medici ai disagi delle persone e delle comunità. I nostri colleghi entrano nelle case, penetrano nei quartieri, nelle comunità devastate dal disagio ambientale e sociale, spesso tra i pochi testimoni diretti di fondamentali diritti elusi o negati. Fare il medico nelle Guardie mediche, nei Pronto soccorso, entrando nelle più sperdute case delle città e dei paesi, può essere pericoloso per la propria vita e talvolta capita di pagare il prezzo più alto". Sempre nell'ottobre 2010 vicino a Napoli un uomo di 81 anni è stato arrestato per tentato omicidio nei confronti di un medico di famiglia a Castellamare di Stabia. L'indagato ha atteso la vittima davanti allo studio, poi ha cominciato a colpirlo con fendenti usando un paio di forbici. Il medico ha riportato numerose ferite.

Onore a questi colleghi che per portare aiuto a chi soffre rischiano la vita. Il presidente ha voluto ricordare con queste parole un'altra collega brutalmente assassinata nel giugno del 2004, la dottoressa Roberta Zedda, 31 anni, massacrata a coltellate mentre prestava servizio in un ambulatorio di Guardia medica dell'Oristanese. Una morte che risvegliò la paura per la professione della donna-me-

dico. "Fui promotore – ha concluso Parodi – perché alla memoria della dottoressa venisse consegnata ai genitori la medaglia d'oro al valor civile". Ricordiamoci di loro. L'Enpam, sicuramente, sarà vicino alla famiglia Carosino.

## FRANCESCO GERACI



Medico di famiglia, Ciccio per gli amici, quindi per tutti. Non c'è più. È andato ad accamparsi ai piedi di Agrigento in compagnia di Annibale il cartaginese e di Pindaro uscito furtivamente dalla tomba in Grecia per raggiungere Agrigento, "La più bella città dei mortali", ed ossequiare Ciccio. "Quando si dice la vita" è uno dei tanti libri di successo scritti dal nostro carissimo amico, nato ad Aragona, nell'entroterra, dove ci sono le miniere e le solfate, dove gli operai hanno faticato e faticano, per tirare avanti. Il dottor Geraci per anni e anni, strada per strada, casa per casa, li ha confessati, abbraccia-

ti, guariti. Da sincero socialista è stato il loro sindaco prima di dedicarsi anima e corpo, al sindacalismo, quello medico in particolare.

Il suo nome è iscritto tra i soci fondatori della Fimmg sin dal 1953, medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica premiata dal Presidente della Repubblica Cossiga, medaglia d'oro per i 50 anni ininterrotti di segreteria provinciale del sindacato dei medici di famiglia e sempre per oltre 50 anni presidente dell'Ordine Agrigentino. Te lo trovi vicino, sorridente, a convegni, congressi, consigli nazionali dovunque si parlasse di problemi sanitari, sempre in difesa dei colleghi, trasmettendo a tutti quel suo modo tutto speciale di essere al fianco delle persone che soffrono, comunque in difficoltà. E allora, per essere meglio compreso, tirava fuori dal cuore e dal cervello versi di grandi poeti, storie della notte dei tempi e visioni di monumenti della sua terra.

E in tanti lo ascoltavano. "Dov'è Ciccio?" chiedeva qualcuno e tutti, quasi in coro rispondevano: "Sta raccontando la storia del tempio di Zeus Olimpio". Oppure si trattava del tempio della Concordia o di quello dei Dioscuri o di Era Laci-

segue a pag. 28

segue da pag. 27

nia. Il suo racconto sfiorava la tomba di Terone quello che nel 476 a.C., dopo la seconda guerra punica, ospitò il grande poeta Pindaro.

Ciccio cominciava così: “Ora ti racconto...” Era come se dicesse: “Io c’ero ma non lo dire a nessuno”. Poi, dopo aver trasportato l’interlocutore in quel suo mondo, veniva al sodo e richiama bruscamente alla realtà odierna soprattutto i colleghi che conosceva uno per uno quasi fossero anche loro i suoi pazienti – preferiti.

Quando nei mesi scorsi scrisse una lettera nella quale annunciava le dimissioni dalla vita ordinistica attiva, pensammo che dal ritiro sarebbe nato un nuovo libro sul tipo di “Non ricordo più il tuo volto”, poesie che oggi, potrebbero considerarsi un testamento spirituale. Un viaggio nella memoria di medico, di sindacalista, ma soprattutto di uomo impegnato in politica con la “p” maiuscola, sensibile ai grandi problemi della sua terra che sono poi quelli del mondo in costante e tumultuoso cambiamento.

Dottor Francesco Geraci, Ciccio, non è vero che ci hai lasciato. Appoggiati, per sostenerlo, alle colonne del tempio agrigentino che preferisci, ci siamo anche noi che da Te abbiamo imparato come si può vivere felici e amati. Lo testimoniano anche la moglie e i tre figli inconsolabili.



#### BRUNO DI FORTUNATO

Un altro volto amico che non vedremo più. Ci ha lasciato, improvvisamente. Il suo cuore, il suo grande cuore ha ceduto improvvisamente e noi siamo qui commossi a ricordare quest’uomo speciale, generoso, gentile, sempre disponibile: un vero signore d’altri tempi eppure ancora giovane. Di Fortunato era un Magistrato da anni componente dell’Organismo di Vigilanza

della nostra Fondazione. L’occhio vigile dell’esperto, la severità dell’uomo di legge, la comprensione di chi conosce la vita in tutti i suoi angoli anche i più segreti.

Dal maggio del 2006 era Procuratore regionale per l’Abruzzo. Magistrato della Corte dei Conti non faceva “sconti” a nessuno. La sua lunga esperienza giudiziaria non glielo consentiva. Già nel 1982 era entrato in Magistratura come funzionario direttivo di ruolo dell’amministrazione della Corte dei Conti con la qualifica di Refendario.

Via via una carriera che contemporaneamente all’esercizio delle funzioni giurisdizionali, si articolava sempre più nelle funzioni di controllo che ha svolto sino all’ultimo. A leggere il suo curriculum si prova un certo entusiasmo e l’orgoglio per averlo avuto seduto tra i “banchi” dell’Enpam, ad insegnare a vivere e a contare, a vigilare, ma senza apprensioni, ad agire a fronte alta, difendendo con onestà e trasparenza il nostro patrimonio. Sono decine gli Enti che negli anni hanno avuto l’onore di essere da lui vigilati e, più d’una volta, salvati. Il suo occhio attento, la

sua lunga esperienza professionale anche in ambienti universitari, lo hanno portato a svolgere attività di insegnamento su incarico del Titolare della Cattedra di Diritto internazionale pubblico e Diritto aerospaziale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Ha tenuto numerosi corsi di aggiornamento e insegnamento a funzionari e impiegati dello Stato e degli Enti locali presso le Prefetture di Teramo e Campobasso, presso l’Anusca, nella Scuola di aggiornamento per Vigili Urbani di Benevento, in quella della Guardia di Finanza, presso il Sismi. Ha svolto attività di docenza nella Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza de L’Aquila. Nell’enumerare queste sue esperienze che hanno lasciato il segno, ne dimentichiamo tante altre che lo hanno visto come sempre protagonista. Di Fortunato lascia moglie, tre figlie e una nipotina. A loro le nostre condoglianze. Non dimenticheremo facilmente un maestro, ma, soprattutto, un amico. Ricordarlo non è solo un dovere, ma un atto d’amore.

